



XI LEGISLATURA  
XIX SESSIONE REGIONALE EUROPEA  
XX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 20**  
**Seduta dell'8 settembre 2020**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI

*INDICE - QUESTION TIME*  
(PEC prot. n. 5743/2020 del 2/9/2020)

<p><b>Oggetto n. 11</b> – Atto n. 359 <i>Tempi previsti per l'approvazione del master plan per lo sviluppo della Valnerina e del Comune di Spoleto (MPS).....6</i> Presidente.....6,7,8,9 Mancini.....6,8 Morrioni, Assessore.....7</p> <p><b>Oggetto n. 14</b> – Atto n. 383 <i>Intendimenti della Giunta regionale in merito agli elettrotreni Minuetto acquistati dalla Regione Umbria e non utilizzati.....9</i> Presidente.....9,10,11 Peppucci.....9,11 Melasecche Germini, Assessore.....10</p> <p><b>Oggetto n. 16</b> – Atto n. 406 <i>Coletto progetto "Il controllo dei chironomidi al lago Trasimeno"</i> Presidente.....10,11,12 Meloni.....10,12 Morrioni, Assessore.....11</p> <p><b>Oggetto n. 18</b> – Atto n. 423</p>	<p><i>Applicazione delle nuove linee guida per l'interruzione di gravidanza farmacologica e somministrazione della RU 486.....12</i> Presidente.....12,13,14 Bori.....12,14 Coletto, Assessore.....13</p> <p><b>Oggetto n. 19</b> – Atto n. 424 <i>Anno scolastico – Determinazioni circa l'inizio delle lezioni.....14</i> Presidente.....14,15,16,17 Bettarelli.....13,15 Agabiti, Assessore .....15</p> <p><b>Oggetto n. 20</b> – Atto n. 127 <i>Intendimento della Giunta regionale in merito al ponte Corbara.....17</i> Presidente .....17,18 Peppucci.....17,19 Melasecche Germini, Assessore.....17,18</p> <p><b>Oggetto n. 21</b> – Atto n. 428</p>
---	--



<i>Competenze ostetriche nell'ambito del percorso assistenziale della gravidanza fisiologica. con riguardo alle competenze "prescrittive" della professionista ostetrica, adozione ricettario rosa in Umbria e adozione modello - Care ostetrica.....</i>	<b>Oggetto n. 22 – Atto n. 429</b>
Presidente.....	<i>Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, programmazione per l'utilizzo delle risorse del recovery fund - Quali priorità' e strategie per l'Umbria?.....</i>
Fora.....	Presidente.....
Coletto, Assessore .....	De Luca.....
	Morrone, Assessore.....



*INDICE – SESSIONE EUROPEA*  
(PEC prot. n. 5743/2020 del 2/9/2020)

<b>Oggetto n. 1</b> – Atti nn. 301-309-322 e 301 bis-309 bis-322 bis <i>Rapporto sugli affari europei - art. 9, comma 1, l.r. 11/07/2014, n. 11</i> <i>Programma legislativo annuale 2020 della Commissione Europea - art. 8 della L.R. 11/07/2014, n. 11 e art. 32-bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa</i> <i>Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale agli atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione Europea - art. 8 -</i>	<i>comma 1 - lettera c) della L.R. 11/07/2014, n. 11 e art. 32 bis del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa..26</i> Presidente.....25,28,30 Nicchi.....25 Porzi.....28 <b><i>Votazione atti 301-309-322 e 301 bis-309 bis-322 bis.....30</i></b>
---	--



### INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(PEC prot. n. 5743/2020 del 2/9/2020)

<b>Oggetto n. 1</b>	Meloni.....40
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....</i>	De Luca.....41
<i>Presidente.....</i>	Mancini.....42
	Fora.....44
<b>Oggetto n. 2</b>	<b>Oggetto n. 6 – Atto n. 54</b>
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>Ulteriori modificazioni della L.R. 23/09/2009, n. 19 (Norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive e motorie. Modificazioni ed abrogazioni).....</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>.....46</i>
	Presidente.....46,47,48
<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 392</b>	Mancini.....
<i>Verifica della sussistenza o insussistenza di cause di ineleggibilità o condizioni di incompatibilità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 50, comma 5 e 56 dello statuto regionale e dell'articolo 10, comma 1, del Regolamento interno, nei confronti del Consigliere regionale Enrico Melasecche Germini.....</i>	46,48
<i>Presidente.....</i>	Morrioni, Assessore.....47
<i>Meloni.....</i>	Bori.....
<b>Votazione atto n. 392.....</b>	47
	<b>Votazione atto n. 54.....48</b>
<b>Oggetto n. 4 – Atti nn. 403 e 403 bis</b>	<b>Oggetto n. 7 – Atti nn. 394 e 394 bis</b>
<i>Ulteriori modificazioni alla legge regionale 22 dicembre 2005, n. 30.....</i>	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria nel secondo trimestre 2020 - art. 101 quater, comma 1, L.R. 28/02/2000, n. 13 e successive modificazioni ed integrazioni.....</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>.....48</i>
<i>Pace.....</i>	Presidente.....49
<i>Fora.....</i>	Bianconi.....49
<i>Mancini.....</i>	De Luca.....50
<i>Bettarelli.....</i>	Mancini.....51
<b>Votazione atti nn. 403 e 403 bis.....</b>	Pastorelli.....53,54
	Porzi.....53,54
<b>Sospensione.....</b>	<b>Votazione atto n. 412.....</b>
	55
<b>Oggetto n. 5 – Atto n. 393</b>	<b>Oggetto n. 12 – Atto n. 386</b>
<i>Programma dei lavori della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari – Art. 2 – comma 3 – della L.R. 20/05/2020, n. 5.....</i>	<i>Azioni per il miglioramento del servizio di cardiologia riabilitativa in Umbria.....</i>
<i>Presidente.....</i>	<i>.....55</i>
<i>Carissimi.....</i>	Presidente.....55,58,59,60,61,62
<i>Squarta.....</i>	Fioroni.....55,59,60
	Bori.....58,61
	<b>Sospensione.....60</b>



Pastorelli.....	60	
Mancini.....	6	<b>Oggetto n. 13</b> – Atti nn. 385 e 385 bis. <i>Sostituzione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell’Ambito Territoriale di Caccia n. 2, ai sensi del combinato disposto dell’art. 2, comma 1, lettera b), della L.R. n. 11/1995 e dell’art. 10, comma 1 del Reg. Reg. n. 6/2008.</i>
1		
De Luca.....	61	
<b>Votazione atto n. 386.....</b>	<b>63</b>	
<b>Non trattati:</b>		
<b>Oggetto n. 8</b> – Atto n. 398 <i>Impegno del Presidente della Regione e della Giunta regionale a manifestare presso il Parlamento della Repubblica Italiana la più ferma opposizione alla proposta di legge sulla omotransfobia, a firma Zan – Scalfarotto.</i>		<b>Oggetto n. 14</b> – Atti n. 410 e 410 bis <i>Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente in seno al Collegio dei Revisori dei Conti dell’Azienda Speciale della Camera di Commercio – Promocamera –Perugia, ai sensi dell’art. 73 del D.P.R. n. 254/2005 e della L.R. n. 11/1995 e s.m.</i>
<b>Oggetto n. 10</b> – Atto n. 61 <i>Misure di prevenzione e di deterrenza a tutela degli operatori sanitari</i>		<b>Oggetto n. 15</b> – Atti nn. 411 e 411 bis <i>Azienda ospedaliera di Perugia S. Maria della Misericordia – Designazione di un componente del Collegio Sindacale ai sensi dell’art. 33, comma 2, della L.R. 11/2015 e s.m. e della L.R. 11/1995 e s.m.</i>
<b>Oggetto n. 11</b> – Atto n. 345 <i>Attivazione di ogni strumento finanziario utile a rafforzare l’assistenza territoriale e ospedaliera della Regione Umbria.</i>		



**XI LEGISLATURA  
QUESTION TIME  
XIX SESSIONE REGIONALE EUROPEA  
XX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.50*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta dell'8 settembre del *question time*, iniziamo.

L'Assessore Coletto, che mi aveva mandato una mail per dire che era bloccato nel traffico in direzione Firenze, mi ha chiamato per dirmi che è a Corciano e sta venendo su, quindi io inizierei con i *question time* che non sono dell'Assessore, per poi terminare con i suoi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Come dirò poi nelle comunicazioni della seduta, abbiamo tra gli assenti giustificati il portavoce Fabio Paparelli che, da quello che so, ieri ha avuto un intervento chirurgico, ma poi l'ho sentito e so che è andato tutto bene, quindi gli faccio, anche a nome dell'Assemblea, un in bocca al lupo.

La Presidente Tesei mi ha mandato una nota per comunicare che è stata convocata dal Ministro per il *recovery fund*, oltre che in Commissione Bilancio, quindi, per quanto riguarda i *question time* della Presidente Tesei, risponderà il Vicepresidente della Giunta, dottor Roberto Morroni.

Iniziamo con l'oggetto n. 11.

**OGGETTO N. 11 – TEMPI PREVISTI PER L'APPROVAZIONE DEL MASTER PLAN PER LO SVILUPPO DELLA VALNERINA E DEL COMUNE DI SPOLETO (MPS) – [Atto numero: 359](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini*

**PRESIDENTE.** Risponde il Vicepresidente della Giunta, Morroni; interroga il Consigliere Mancini: a lei la parola, Consigliere.

**Valerio MANCINI (Gruppo Lega Umbria).**

*Segreteria Generale. Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 20 - Seduta Assemblea legislativa del 08/09/2020*



Grazie, Presidente. Riprendiamo i lavori del Consiglio regionale su un tema a noi tutti molto caro, che è quello della ricostruzione e, a nome anche del Gruppo della Lega, faccio questa interrogazione perché sappiamo benissimo quanto il mio partito si è battuto in passato e lo sta facendo anche oggi, Presidente, in ogni sede istituzionale, parlamentare e regionale, ma anche nei Comuni del cratere interessati, come il Comune di Spoleto, per portare a termine un'opera sostanzialmente mai partita in questi anni.

Qualche giorno fa abbiamo festeggiato (uso questo termine improprio) i quattro anni dal primo sisma, ma sappiamo benissimo tutti noi che da quelle parti c'è tanto da fare e questo ricade in modo trasversale sulla responsabilità di un quadro normativo particolarmente difficile, una burocrazia appesantita che di fatto impedisce ogni germoglio di ripresa.

Quindi, Presidente e Assessore, con questa interrogazione, chiaramente molto tecnica, che non so se vale la pena leggere, noi ricordiamo all'Assemblea che, sulla base di quanto riportato nella legge regionale n. 8 del 22 ottobre 2018, la Lega fece di tutto per inserire anche il Comune di Spoleto in quel cratere nel quadro normativo che consentisse anche a quel Comune di usufruire di benefici; di fatto oggi il cosiddetto "masterplan per la Valnerina", che è un documento che doveva in sintesi rappresentare il quadro operativo di tutte le tematiche che sono necessarie in quel territorio, quindi tutto quello che riguarda la ricostruzione, ma anche il quadro turistico, artigianale, dell'agricoltura e anche una collaborazione – mi permetto di dire – normativa tra livelli diversi di Istituzioni, che oggi purtroppo ha qualche frizione.

Apprendiamo con soddisfazione il cambio di passo del commissario Legnini, che ha avuto, mi pare, un sostegno dal quadro non solo politico ma anche tecnico, quindi chiediamo oggi, Assessore, a che punto è questo documento, come prevede appunto l'articolo 6 della predetta legge sulla ricostruzione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini. La parola al Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Mancini, purtroppo, come ricordava anche lei nel suo intervento, la ricostruzione post sisma 2016 in tutte e quattro le Regioni coinvolte sconta ritardi molto consistenti, le cui cause sono molteplici e alcune le ha ricordate lei poco fa.

Per cercare di dare una svolta al desolante quadro che la ricostruzione ad oggi presenta, di recente il nuovo commissario Legnini ha emanato importanti ordinanze, che semplificano l'attivazione degli interventi di ricostruzione privata e anche per quello che riguarda l'insieme delle chiese, i cui effetti si potranno vedere nei primi mesi del 2021. Quindi si percepisce, come opportunamente sottolineava, un cambio di passo che ci auguriamo possa consolidarsi nel corso del tempo e imprimere quella accelerazione necessaria e indispensabile alla ricostruzione.



Nel merito dell'interrogazione, quindi, non è difficile comprendere come la priorità del momento e della fase che abbiamo attraversato fin qui sia quella di far partire in concreto la ricostruzione e far rientrare la popolazione nelle proprie case: solamente una volta raggiunto questo obiettivo, che naturalmente è prioritario e fondamentale, si potrà ipotizzare un piano di rilancio della Valnerina e del Comune di Spoleto.

Va detto, altresì, che qualsiasi piano di rilancio, per essere tale, deve prevedere un adeguato supporto in termini di risorse economiche, che attualmente sono appannaggio esclusivo del Commissario straordinario, il quale le ripartisce in modo proporzionale alle quattro Regioni in base ad una percentuale che vede l'Umbria destinataria solo del 14%.

Quindi, sottolineata la necessaria, in termini di priorità, di riportare intanto la popolazione all'interno delle proprie abitazioni, quindi tornare a far rivivere quei luoghi, da parte dell'Esecutivo c'è naturalmente la piena consapevolezza dell'importanza essenziale della definizione di un *masterplan* che soddisfi quegli obiettivi e quei propositi sanciti nella legge che lei richiama, che è e rimane una priorità; quindi l'impegno è quello di provvedere, in un tempo prossimo, alla stesura di questo piano, che possa dare prospettive e certezze a quelle popolazioni e accompagnare una fase indispensabile di rilancio delle aree colpite dal sisma.

**PRESIDENTE.** La replica al Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI (Gruppo Lega Umbria).**

Grazie al Vicepresidente e grazie al Presidente.

Intanto, per una questione di puntualità, prendiamo atto che lo sforzo da parte di questa nuova Giunta è, come ha sintetizzato nel suo intervento, in essere e lo apprezziamo; penso di interpretare il pensiero della mia Commissione, intesa come gruppo Lega, ma anche del Gruppo di minoranza, nel dire che siamo a sua disposizione, della Presidente e anche dell'Assessore Melasecche, titolari di Assessorati, competenze e quadri operativi competenti, per contribuire fortemente a essere auditori nel territorio di quelle istanze che mi sembra doveroso riportare in questo documento, che ad oggi, come tanti documenti della passata Giunta, pensati ma mai realizzati, possano finalmente vedere la luce.

Questo, tra l'altro, è richiamato come passaggio non solo nella legge del territorio in merito al *masterplan*, ma anche per quello che riguarda l'osservatorio che la stessa legge richiama. Quindi la ringrazio del suo intervento e, nello stesso tempo, mi faccio ovviamente portatore di eventuali interessi, come abbiamo anche recentemente collaborato con lei, Assessore, per quanto riguarda le politiche sull'enoturismo. Quindi è un lavoro di squadra che penso che debba essere condiviso affinché questo documento possa avere sfaccettature e un'idea complessiva di quello che è un sistema della Valnerina e del Comune di Spoleto sicuramente importante.

Tra l'altro, vale la pena ricordare i richiami che hanno fatto anche autorevoli esponenti della Chiesa nei confronti del Governo ed aspre polemiche riportate anche





dai quotidiani perché da quelle parti abitano italiani, abitano cittadini umbri e non cittadini di serie B, come lo stesso rappresentante del mondo ecclesiastico ha puntualmente evidenziato.

Quindi noi abbiamo l'obbligo e il dovere di essere in squadra per poter centrare obiettivi che ormai possono essere solo ed esclusivamente centrati, altrimenti i nostri concittadini avranno ancora ulteriori motivi per lamentarsi.

La ringrazio e mi dichiaro soddisfatto del suo intervento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Ricordo a tutti, per cortesia, di stare seduti quando parlate per misure anticovid.

### **OGGETTO N. 14 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AGLI ELETTROTRENI MINUETTO ACQUISTATI DALLA REGIONE UMBRIA E NON UTILIZZATI – [Atto numero: 383](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Peppucci, Carissimi, Rondini e Mancini*

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Melasecche e interroga la Consigliera Peppucci; la parola alla Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI (Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, Presidente. Come sappiamo bene, quelli legati alla FCU sono problemi che si stanno trascinando da tempo e che hanno portato negli anni a retrocedere in termini di quantità e qualità dei servizi, fino a giungere alla quasi totalità della chiusura della linea ferroviaria, nonostante il fatto che il tratto Terni-Ponte San Giovanni sia stato anche dichiarato di interesse nazionale.

Sono problemi che chiaramente vedono correlate molte questioni, tra cui questa che appunto andrò ad esporre, che fa riferimento agli elettrotreni Minuetto, acquistati dalla Regione Umbria e fermi ad Umbertide. Infatti nel 2008 la Regione ha acquistato quattro elettrotreni Minuetto per un costo di circa 16 milioni di euro, ma questi mezzi non sono mai stati utilizzati in Umbria, ma solo in alcune tratte nazionali e, appunto, da quanto ci risulta, sembra non si sappia bene a chi è riconducibile anche la proprietà, ma di questo forse ci potrà meglio dire l'Assessore.

In più, stando fermi sui binari, sono stati scarabocchiati da vandali, che ne hanno rovinato interamente le facciate con disegni fin sopra i ventri, andando chiaramente a ridurre la visibilità interna.

Consideriamo assurdo che, anche se la linea ferroviaria è dotata da alimentazione elettrica, che chiaramente ha richiesto un ulteriore investimento, si continui ad utilizzare i treni a gasolio, mentre i Minuetto, che abbiamo acquistato solamente dodici anni fa, sono fermi in stazione.

Apprezziamo l'interessamento dell'Assessore Melasecche, il quale, da notizie di stampa, ci risulta che sia andato personalmente ad Umbertide, all'Officina della FCU



per fare un sopralluogo, ma, data questa situazione, abbiamo la necessaria di sapere i motivi del mancato utilizzo degli elettrotreni Minuetto, se gli utenti hanno subito inefficienze in termini di servizio dovute a questa situazione, se sussistono profili di danno erariale e quali azioni la Giunta regionale intende mettere in campo per evitare il perdurare di questa condizione di spreco. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Melasecche.

**ENRICO MELASECCHES GERMINI** (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Sì, in effetti il problema è stato in parte da me approfondito con un sopralluogo al deposito di Umbertide, nel quale mi sono confrontato con funzionari e operai, i quali mi hanno espresso il loro dispiacere nel vedere un settore, come quello a cui loro tengono molto, con grandi professionalità, un po' abbandonato a se stesso, in una situazione che dura da troppi anni.

C'è un po' un giallo sui Minuetti, perché in effetti, dopo l'acquisto avvenuto dalla Aston Ferroviaria negli anni 2006-2007, come diceva lei giustamente, costati circa 16 milioni, c'è una situazione di assoluta incertezza nei vari passaggi che ci sono stati nel corso di questi anni.

Le risorse con cui furono acquistati erano inizialmente già in dotazione alla FCU srl e la Regione procedeva, con atti di autorizzazione, allo svincolo delle stesse somme per procedere ai pagamenti. Dal 2007 FCU srl ha riversato le risorse rimaste nella propria disponibilità alla tesoreria regionale e, da quel momento, la Regione ha provveduto, con atto di impegno e liquidazione, al trasferimento ad FCU, ogniqualvolta vi erano stati di avanzamento e fatture da pagare.

Con delibera di Giunta regionale 1992 del 23 dicembre 2009, undici anni fa, è stato approvato il rinnovo del contratto di programma, che disciplinava, fra Regione e FCU, la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e il programma degli investimenti, all'interno del quale, all'articolo 8, comma 13, c'è un punto che riguarda specificamente i Minuetti; vi si stabiliva quanto segue:

“Nell'ipotesi di mancato rinnovo del contratto di servizio a FCU, in qualità di impresa ferroviaria esercente il servizio di trasporto ferroviario sulla linea regionale, la stessa si impegna a cedere alla Regione, con corrispettivo pari a zero, fatta salva l'applicazione delle dovute imposte di trasferimento, anche i quattro elettrotreni matricola TR1, TR2, 3 e 4 Minuetto, acquistati con risorse regionali ed inclusi nell'accordo di programma, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 281/97, ai fini dell'attuazione dell'articolo 15 del decreto legislativo 422/1997 in materia di investimenti nel settore dei trasporti”.

Quanto stabilito dall'articolo 8, comma 13, sopra testualmente indicato, veniva riportato anche nel contratto di programma del 2011, approvato con delibera di Giunta regionale il 27 luglio 2011, a seguito del subentro di Umbria TPL e Mobilità alla precedente FCU.



Alla luce degli atti e dei documenti risultanti all'ufficio – sono trascorsi nove anni – ad oggi non risulta ancora effettuato alcun trasferimento dei citati Minuetti al patrimonio regionale, quindi al momento – incredibile ma vero – non risultano in proprietà, né alla Regione, né ad Umbria Mobilità, quindi iscritti al patrimonio né della società, né della Regione; questo doveva essere, invece, definito a seguito della cessione del ramo d'azienda servizi ferroviari da parte di Umbria TPL e Mobilità ad Umbria Mobilità Esercizio poi trasferita a Busitalia.

Cosa fare? Abbiamo in animo e stiamo facendo gli approfondimenti per rimetterli in esercizio nell'ambito dell'affidamento dei servizi di trasporto ferroviario di imminente predisposizione a Busitalia con nuovo contratto oppure l'acquisizione da parte della Regione al patrimonio regionale, formalizzando l'acquisizione e la messa a disposizione di uno dei gestori dei servizi ferroviari regionali. È uno dei temi caldi a cui stiamo in qualche modo mettendo mano, come quello delle stazioni ex FCU aperte vandalizzate, a cui non si sa chi deve provvedere, se la Regione, se Busitalia, se Umbria Mobilità: anche qui sono quelle situazioni lasciate in sospeso nel corso di questi anni un po' travagliati del trasporto, a cui cercheremo di mettere mano quanto prima.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche. La parola al Consigliere Peppucci per la replica.

**Francesca PEPPUCCI**(*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. Ci riteniamo soddisfatti della risposta dell'Assessore Malasecche e delle azioni che si stanno mettendo in campo. Interrogheremo nuovamente la Giunta regionale qua in Aula o comunque chiederemo, tramite la Seconda Commissione consiliare permanente, con Presidente Valerio Mancini, di riaggiornarci su questo tema perché chiaramente è caro a tutta la comunità umbra, dato che sono state spese, solamente dodici anni fa, risorse pubbliche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Peppucci.  
Chiamo l'oggetto n. 16.

**OGGETTO N. 16 – COLETTO PROGETTO "IL CONTROLLO DEI CHIRONOMIDI AL LAGO TRASIMENO" – [Atto numero: 406](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni e Bori*

**PRESIDENTE.** Illustra il Consigliere Meloni e risponde l'Assessore e Vicepresidente Morroni; a lei la parola, Consigliere Meloni.



**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Questa interrogazione nasce un mesetto fa e quindi è più pro futuro che relativa ormai a questa stagione.

Sappiamo che l'attività di controllo dei chironomidi al lago Trasimeno è finanziata dalla Regione e dall'Unione dei Comuni, che ha consentito lo svolgimento dei trattamenti effettuati dall'Unità di Igiene e sanità pubblica dell'ASL Umbria n. 1 e ci sono stati sostanzialmente due momenti, come ogni anno peraltro, di sfarfallamento più importante a fine giugno e intorno alla prima metà di luglio, in particolare nella costa del Comune di Magione; si aspettava un terzo sfarfallamento, che solitamente avviene intorno alla fine di agosto, ma poi, per una serie di congiunture, tra cui anche il clima, quest'anno è andata un pochino meglio.

Ora, il tema nasceva perché durante il lockdown, che ha interessato il territorio nazionale, non è stato possibile effettuare le disinfestazioni che erano state programmate, quindi c'è stato un ritardo di circa un mese e mezzo o due, a causa appunto del DPCM dell'8 marzo 2020. Quindi probabilmente la sospensione contenuta nel DPCM ha provocato, perlomeno nel primo periodo di giugno, uno sciame incollato di chironomidi proprio perché c'è stato questo ritardo di circa un mese e mezzo. Dall'altra parte, la Regione Umbria aveva confermato il finanziamento di 80.000 euro, che si andava ad aggiungere ai 27.000 dell'Unione dei Comuni.

Quindi noi interrogavamo la Giunta regionale per sapere se il cofinanziamento degli 80.000 euro, l'importo complessivo della Regione, è stato completamente erogato, se ci sono state delle misure che la Regione ha adottato per colmare i *gap* verificatisi durante il *lockdown*, ma soprattutto un ragionamento pro futuro per il prossimo anno, per intervenire in maniera sicuramente più efficace per prevenire questo fenomeno e peraltro, dal punto di vista comunicativo, forse tutti dovremmo spingere su una comunicazione efficace perché è un fenomeno naturale del lago Trasimeno e abbiamo più volte ribadito che non rappresenta un pericolo per la salute perché non pungono e non trasmettono malattie virali, quindi dovremo cominciare a comunicare in maniera più incisiva che fanno parte del nostro ecosistema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Meloni. La parola al Vicepresidente della Giunta regionale, Assessore Morroni, per la risposta.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Forse vale la pena intanto riportare all'attenzione dell'Assemblea alcune notizie che sono state inserite in questo comunicato recente emesso dalla USL Umbria 1 riguardo alla tematica che è oggetto dell'interrogazione: in questo comunicato si fa presente che questa estate la presenza di chironomidi è rimasta contenuta, nonostante un contesto caratterizzato dall'abbassamento del livello idrometrico del lago e da temperature elevate, che magari potevano creare un contesto favorevole a un'ulteriore diffusione dei chironomidi.



Il monitoraggio dei fondali, come viene portato in questo comunicato, che è stato effettuato nel mese di agosto in collaborazione con il Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologia dell'Università di Perugia e con l'Unità Sanitaria Locale Umbria 1, ha conformato il *trend* di contenimento della popolazione larvale di chironomidi, che è stato rilevato fino a luglio, 2020, nonostante le condizioni ambientali che poc'anzi richiamavo. Una certa efficacia si sta ravvisando anche con riferimento alle luci bianche predisposte lungo il litorale lacustre e viene evidenziato sempre in questo comunicato come vi sia stata anche una certa sensibilità delle attività turistico-ricettive che hanno adottato, seguendo appunto i consigli dell'Unità Sanitaria Locale Umbria 1, le fonti luminose gialle e arancioni, che attirano in modo minore i chironomidi.

Per quanto attiene gli interventi e il contributo che la Regione, come ricordava la Vicepresidente Meloni, mette a disposizione dell'Unione dei Comuni, mi preme rammentare la deliberazione della Giunta regionale del 20 maggio 2020, che ha previsto il conferimento, quale contributo all'Unione dei Comuni del lago Trasimeno per l'anno 2020 di un importo pari a 40.000 euro, appunto quale contributo economico a supporto delle spese da sostenere per la realizzazione degli interventi di prosecuzione del progetto di contenimento dei chironomidi.

C'è stata poi una successiva delibera della Giunta regionale, in data 1° luglio 2020, con la quale è stato riconosciuto e assegnato alla Provincia di Perugia un contributo nell'ambito degli interventi di manutenzione delle aree protette per un importo di 40.000 euro, da utilizzare per l'attività di controllo dei chironomidi. Per quanto attiene il primo importo di 40.000 è stato già liquidato, mentre per quanto riguarda la seconda parte del contributo, si è dato mandato di operare le necessarie variazioni di bilancio, quindi è in attesa di formalizzazione.

Naturalmente da parte dell'Esecutivo della Regione c'è consapevolezza della delicatezza che assume questa problematica, che è annosa, e quindi cercheremo non solo di garantire anche per il prosieguo questo contributo significativo in favore dell'Unione dei Comuni, affinché possano essere espletate tutte le azioni necessarie per procedere a un contenimento significativo e incisivo della presenza di chironomidi.

Mi preme, da ultimo, rilevare che l'ultimo intervento si concluderà nella settimana ormai prossima del 14 settembre e con questo intervento si punta in qualche maniera a controllare la sciamatura finale dell'anno, che si prevede per la metà o la fine di settembre, quindi massima attenzione da parte dell'Esecutivo, nell'ambito anche di un impegno più generale, teso a far sì che quell'importante porzione della territorio della nostra Regione, ricca di straordinarie potenzialità, possa mettersi in una condizione di perfetta sintonia riguardo alle strategie di sviluppo che quel territorio merita e può tranquillamente pensare di sviluppare e di portare avanti nel prosieguo.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Morroni. La parola alla Vicepresidente Meloni per la replica.



**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie, Assessore, per la risposta puntuale e grazie delle informazioni. Avevo letto e preso atto del comunicato della ASL sui continui monitoraggi dei fondali e anche sullo studio delle attrezzature di cattura degli adulti di chironomidi che fa anche la Fondazione Cucinelli insieme ovviamente alla ASL e all'Unione dei Comuni.

Quindi l'erogazione totale del finanziamento viene confermata in 80.000 euro.

Ringrazio anche e soprattutto per questo intendimento pro futuro, in cui dovremo cercare di lavorare tutti insieme proprio per preservare questo territorio e dare spinta propulsiva allo sviluppo, cercando magari, per quanto possibile, di anticipare i tempi di intervento il prossimo anno e garantire una stagione estiva per una ripartenza importante di tutte le strutture che ruotano intorno al lago Trasimeno.

Quindi, insieme al tema dei chironomidi, che rimane importante, sicuramente dovremo affrontare insieme tanti altri temi che quest'anno si sono ripresentati ovviamente nel nostro sistema lacustre, a partire da quello dalle acque e tutti gli altri interventi, molti dei quali sono in capo all'Unione dei Comuni e, grazie anche a importanti finanziamenti deliberati dalla Regione Umbria nel mese di maggio, potremo iniziare anche le opere di dragaggio del lago e quindi, in un lavoro di collaborazione e di cooperazione, credo che potremmo programmare delle attività fruttifere anche per questo territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 18.

**OGGETTO N. 18 – APPLICAZIONE DELLE NUOVE LINEE GUIDA PER L'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA FARMACOLOGICA E SOMMINISTRAZIONE DELLA RU – [Atto numero: 123](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca e Bianconi*

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Coletto, interroga il Consigliere Bori. Prego, Consigliere Bori, per l'illustrazione dell'interrogazione.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Ci troviamo oggi a tornare su un tema che purtroppo un mese fa è stato affrontato e bocciato contro l'evidenza scientifica, il parere della comunità medica e la mobilitazione della società umbra in quest'Aula da alcune forze politiche. Torniamo su questo tema perché questa Giunta ha avuto tanta fretta di produrre quella delibera, che è una delibera della vergogna, che rende difficile, crea ostacoli per l'esercizio di un diritto, al contrario di quello che avviene nel resto del mondo.



Ecco, tutta quella fretta e quella velocità di produrre, nel pieno del *lockdown*, una delibera e poi tanta lentezza, tanta attesa, tanta timidezza, nonostante quello che l'Assessore aveva dichiarato qua in Aula un mese fa, dicendo che, appena sarebbero arrivate le nuove linee guida, loro le avrebbero applicate. Beh, tanta lentezza perché queste nuove linee che, guarda caso, risolvono esattamente le criticità che noi sollevavamo rispetto alla delibera fatta dalla Giunta regionale, esistono da un mese e qui non si è fatto nulla per cambiare quella delibera e questa vicenda ha fatto balzare agli onori della cronaca la Giunta Tesei per essersi piegata a dei *diktat* sbagliati: non si è fatto nulla e c'è stata un'eterogeneità dei fini evidente perché voi volevate rendere inaccessibile un diritto e, al contrario, avete consentito la revisione delle linee guida per tutta Italia.

Ora, il paradosso è che, pur avendo risvegliato le coscienze su questo tema, da un mese voi evitate di applicare quello che va applicato, cioè le nuove linee guida e l'avete fatto dopo non aver distinto l'interruzione di gravidanza farmacologica dalla pillola del giorno dopo, l'avete fatto dicendo che era a tutela della donna quando voi volevate mettere sotto tutela le donne: alla domanda se conoscevate quanti eventi avversi erano collegati all'interruzione di gravidanza farmacologica, è stato risposto "un po'" quando la risposta era "zero"; alla domanda se sapevate quanti obiettori di coscienza c'erano nella Regione che voi governate, la risposta della Presidente è stata "non ricordo, qualcuno" e invece sono due ginecologi su tre.

Quindi partiamo dalla non conoscenza di quello che poi andate, in maniera strumentale e propagandistico, ad affrontare, ma oggi, quando finalmente qualcuno – il Ministero, la comunità medica, l'Istituto Superiore di Sanità – ha risolto queste criticità che voi avete usato per quella delibera, ad un mese di distanza non l'avete ancora modificata. Ecco, questo è grave e sbagliato e noi siamo qui a ricordarvelo dopo che ve l'hanno ricordato prima di tutto la società e le donne scese a migliaia in piazza: noi siamo qui a ricordarvelo anche nelle Istituzioni e a chiedere come mai da un mese non si è modificata quella delibera e come mai ancora ad oggi non se ne ha notizia. Noi non retrocederemo di un millimetro su questi temi fino a che voi non applicherete quella che è ad oggi la norma.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori. Do la parola all'Assessore Coletto per la risposta.

**Luca COLETTO (Assessore alla Salute e Politiche sociali).**

Grazie, Presidente. Volevo rassicurare il Consigliere Bori sul fatto che non c'è nessuna volontà da parte di questa Giunta di non applicare quella che è una direttiva del Consiglio Superiore di Sanità, tantomeno non c'è nessuna volontà da parte di questa Giunta di non applicare la successiva direttiva, che fa seguito ad una precisazione fatta dal parere del Consiglio Superiore di Sanità del 4 agosto, che dava parere favorevole naturalmente a protrarre a 63 giorni l'interruzione di gravidanza farmacologica e di farlo in *day hospital*; però faceva notare che c'era un parere



dell'AIFA che doveva essere modificato, che è stato modificato il 12 agosto e pubblicato il 14.

Questo solo per assicurare sul fatto che nessuno ha volontà di andare contro le linee guida del Governo, prendiamo atto dei pareri che sono arrivati e provvederemo a modificare quello che era un atto amministrativo, quindi una delibera che prendeva atto di questi pareri e di riallinearli a quello che è il dettato dei due pareri del Consiglio Superiore di Sanità e di AIFA. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto. Do la parola al Consigliere Bori per la replica.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Non posso che dirmi insoddisfatto della risposta perché è una non risposta, cioè che ci siano i dettati, le norme, le circolari, lo sappiamo da soli e l'abbiamo scritti noi: questi dettati, queste circolari, queste norme sono di un mese fa e allora è evidente che c'è la volontà di non applicarli. Lei in Aula, nel precedente dibattito a luglio ha detto che noi abbiamo cambiato una situazione, perché voi avete trovato una situazione positiva, con la necessità di potenziare i consultori, di andare a rivedere il sottorganico, di garantire la contraccezione gratuita sì, ma positiva rispetto alla scelta che avete fatto voi, propagandistica e strumentale, che l'unica persona che ha festeggiato era il Senatorie Pillon.

L'avete modificata in peggio e, ad un mese di distanza dalla vostra delibera, tutti sconfessano le vostre scelte sbagliate, come l'ospedalizzazione forzata di tre giorni. Tutto quello che avete fatto era sbagliato e non lo dico io, ma lo dicono le società scientifiche mediche, il Consiglio Superiore di Sanità e infine il Ministero. La fretta che avete avuto nel fare quella delibera vergognosa fa da contraltare alla totale lentezza che state ora utilizzando per applicare le nuove linee guida: lei ha detto che l'avrebbe fatto subito, ma da quello che ha letto ci conferma che è più di un mese che lo ritardate, ma questo è inaccettabile e noi non permetteremo ancora ritardi su questo tema, ritardi che, sottolineo, sono strumentali e funzionali a una propaganda inaccettabile: non si fa campagna elettorale sulla pelle delle donne.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori.  
Chiamo l'oggetto n. 19.

**OGGETTO N. 19 – ANNO SCOLASTICO - DETERMINAZIONI CIRCA L'INIZIO DELLE LEZIONI – [Atto numero: 24](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bettarelli*

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Agabiti, illustra il Consigliere Bettarelli. Do la parola al Consigliere Bettarelli.





**Michele BETTARELLI (Gruppo Partito Democratico).**

Grazie, Vicepresidente. L'interrogazione nasce il 22 agosto, un sabato – ricordo bene – e nasce sostanzialmente da un genitore che legge sul giornale il titolo: "Tesei: premiati dai turisti. Nuovi casi li gestiamo", sottotitolo: "Se il Governo prevede deroghe, ragioniamo sull'apertura della scuola dopo il referendum".

Questo genitore, che sarei io, è anche Consigliere Regionale e in prima battuta non dico che gli prende non colpo, ma si preoccupa molto, da genitore, per la figlia che pensava di mandare a scuola il 14 settembre, come gran parte dei bambini d'Italia e sicuramente quelli umbri. Poi subentra la versione di Consigliere, che sa che il calendario scolastico lo decidono le Regioni, quindi mi chiedo il motivo per cui la Presidente della nostra Regione dica che si può iniziare o si deve iniziare la scuola, se ci sono le condizioni dettate dal Governo, dopo il referendum, perché questo non avviene.

La Regione Abruzzo, con delibera di Giunta Regionale n. 83 del 14 luglio, ha sancito che la scuola inizia il 24, così come la Basilicata con delibera n. 592 del 2 settembre, così come la Calabria con delibera di Giunta n. 11857 del 13 agosto, così come la Puglia con delibera n. 1050 del 2 luglio 2020, quindi in quattro Regioni la scuola inizia il 24. In Friuli è iniziata il 16 e in Sardegna inizia il 22.

Ovviamente oggi non siamo al 22 agosto, quando è stata pensata e poi presentata l'interrogazione, e la domanda è intanto per capire perché la nostra Presidente pensa di aver bisogno di un decreto e di un atto di indirizzo nazionale per spostare eventualmente la data di inizio delle lezioni: credo che non ce ne sia bisogno e la nostra Presidente non può non saperlo, essendo, appunto, Presidente di una Regione. Mi viene da pensare che, un po' come è stato fatto sotto coronavirus in modo particolare, si cerchi sempre di spostare l'attenzione e le responsabilità su qualcun altro, ma questo chi amministra non può farlo o, almeno, non può farlo sempre. Credo, invece, che la scuola giustamente – ho visto un comunicato recentissimo, credo di ieri sera – inizierà giustamente il 14 con delle modalità di massima tutela per la salute di studenti, personale, docenti, genitori, di tutto il comparto del settore, trasporti e quant'altro, quindi credo che un lavoro importante è stato fatto e debba essere fatto proprio perché l'inizio della scuola, soprattutto questo anno, è quanto mai doveroso ed è quanto mai opportuno che i nostri figli e i nostri amici rientrano a scuola a tutti i livelli, proprio perché questo *lockdown*, fra i tanti effetti, ha anche provocato un distanziamento sociale e anche umano importante.

Quindi ripeto che ormai, da quando l'ho pensata e scritta, non essendoci la possibilità di svolgere il Consiglio, sono passati alcuni giorni, le notizie ovviamente si sono susseguite e non poteva essere altrimenti, quindi io chiedo a questo punto all'Assessore maggiori delucidazioni su quello che è stato fatto e sul perché c'è stata questa uscita della Presidente e delle garanzie, che ormai sono quasi superate, ma sentirle della Giunta è doveroso, rispetto al fatto che la scuola inizi, e in sicurezza, il 14.



Concludo con una battuta: alcuni amministratori di alcuni Comuni – penso a Monte Santa Maria, Montone e Baschi – hanno fatto un'operazione, a mio avviso molto intelligente, che è quella di spostare le sedi dei seggi elettorali presso palestre (cito questi tre perché li conosco personalmente). Credo che essere operativi dando soluzioni sia la chiave di lettura giusta, piuttosto che creare dissidi e problemi a persone che poi, leggendo il giornale, magari non riescono nemmeno a capire le decisioni che stanno in capo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli. Do la parola all'Assessore Paola Agabiti per la risposta.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Vicepresidente. Sull'avvio dell'anno scolastico e conseguente organizzazione del calendario dell'attività per l'anno 2020-'21, la Giunta regionale ha adottato disposizioni ufficiali con la deliberazione del 24 giugno, n. 502, con la quale è stato previsto l'avvio delle attività scolastiche per il 14 settembre. La data individuata coincide con quella della maggior parte delle Regioni ed è stata condivisa al tavolo della Conferenza di servizi permanente per l'attuazione del decreto legislativo 112/98 in materia di istruzione e formazione professionale.

Solamente in data successiva ed esattamente il 17 luglio è intervenuto il DPR che ha fissato la data del referendum al 20 settembre, mentre l'ordinanza del Ministro Azzolina, a cui si fa riferimento nell'interrogazione, è stata firmata il 24 luglio e stabilisce l'avvio delle lezioni per l'anno scolastico 2020-'21 dal giorno 14 settembre. Tale data prevista dall'ordinanza vale per tutte le scuole, quindi dell'infanzia, primo ciclo, secondo ciclo di istruzione, appartenenti sia al sistema nazionale di istruzione, compresi i centri provinciali per l'istruzione degli adulti, su tutto il territorio nazionale.

Quindi, al di là delle considerazioni, interpretazioni e riflessioni rispetto a tale scelta, appare chiara la posizione manifestata dalla Giunta regionale sull'avvio del prossimo anno scolastico il 14 settembre, una scelta assunta dalla Giunta il 24 giugno, con conseguente articolazione del calendario scolastico, in base al quale sono previsti 206 giorni di scuola e ricordo che il limite minimo di giorni è fissato per legge a 200.

Colgo anche l'occasione per informare il Consiglio sulle attività poste in essere dalla Giunta per quanto riguarda la sua competenza per consentire e garantire una ripresa delle attività in piena sicurezza, nel rispetto di ogni protocollo sanitario previsto. Con il coordinamento dell'Assessore Coletto, è stato attivato con successo il programma di test sierologici volontari e tamponi destinati al personale scolastico, docente e ATA, mediante una gestione diretta, che ha dato e sta dando importanti risultati di adesione, la più alta in Italia. Sono state realizzate campagne informative puntuali e complete destinate a tutto il mondo della scuola e dei servizi educativi all'infanzia e sono in programma ulteriori incontri per una corretta e puntuale informazione sulla gestione della ripresa delle attività e l'eventuale insorgenza di casi.



Un'altra importante attività è stata condivisa e realizzata con l'Assessore Melasecche per quanto riguarda il settore dei trasporti, nel quale la Regione è pronta ad affrontare la ripresa delle attività scolastiche, sulla base delle ultimissime linee guida condivise in Conferenza Unificata. Di concerto con gli enti competenti, quindi Province, Comuni, Ufficio Scolastico regionale e le società che gestiscono il trasporto pubblico locale, verificate le esigenze degli istituti didattici, abbiamo messo a punto un piano complessivo per consentire agli studenti umbri di raggiungere le sedi scolastiche, mantenendo gli stessi orari di entrata e uscita dello scorso anno: si tratta di un rilevante e gravoso impegno economico, grazie al quale consentiremo la messa in servizio di circa cento autobus in più ogni giorno.

Siamo, altresì, pronti a garantire l'aiuto per le operazioni di sanificazione anche post elettorali e dotazioni di dispositivi di prevenzione e protezione individuale e collettiva per tutte le situazioni in sofferenza, dalle scuole dell'infanzia pubblica e privata, con percorsi di istruzione e formazione professionale, mediante l'avvenuta riprogrammazione dell'FSE '14-'20.

In definitiva torno a sottolineare che la Regione, attivatasi fin dal primo momento dell'emergenza, ha lavorato e sta lavorando senza sosta per contribuire, ovviamente per quanto di sua competenza, alla ripresa delle attività scolastiche in presenza, in assoluta sicurezza, nel rispetto delle norme sanitaria e garantendo sostegno nei settori in difficoltà. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Agabiti. Do la parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

**Michele BETTARELLI (Gruppo Partito Democratico).**

Sì, velocissima e rapida. Rispetto alla risposta ringrazio l'Assessore Agabiti, che è sempre molto presente e disponibile, e segue veramente le questioni: di questo gliene do atto.

Rispetto alle questioni che ci ha illustrato, da una parte ovviamente mi fa piacere sapere che tutti i passaggi sono stati esperiti e ci sia stato un coinvolgimento, leggendo i giornali, soprattutto sul settore del trasporto scolastico: non avevo avuto questa sensazione leggendo le prime pagine dei quotidiani di questo fine settimana e credo che comunque molte questioni, che giustamente la nostra Regione ha affrontato con l'Assessore Coletto – penso soprattutto ai test sugli insegnanti – siano una direttiva e un indirizzo nazionali.

Quindi, al di là delle polemiche e degli articoli di giornale, è evidente che la mia prima soddisfazione è legata al fatto che ci siano tutte le condizioni, da un punto di vista igienico-sanitario, su quello che sarà il post referendum rispetto ai trasporti, ai test sugli insegnanti e a tutta una serie di procedure per cui i nostri ragazzi possono tornare a scuola il 14 in condizioni ottimali.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.



Prima di chiamare l'oggetto n. 20, permettetemi, a nome dell'Assemblea legislativa, di rivolgere le più sentite condoglianze all'Assessore Luca Coletto per il recentissimo lutto.

Procediamo ora con l'ordine del giorno e chiamo l'oggetto n. 20.

### **OGGETTO N. 20 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO AL PONTE DI CORBARA – [Atto numero: 127](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Peppucci e Carissimi*

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Peppucci e risponde l'Assessore Melasecche. A lei la parola, Consigliere Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI(Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, Presidente. Una questione molto importante della nostra Regione fa riferimento alla viabilità e al fatto che, a seguito delle criticità riscontrate per quanto riguarda il viadotto Montoro, ne sono state rilevate altre per il Ponte Corbara. Infatti la strada statale 448 Baschi-Orvieto rappresenta un tratto importante che permette il collegamento non solo delle città di Todi, Orvieto e Baschi, ma dell'intera area della Media valle del Tevere con l'Orvietano e il Perugino.

Il ponte di Corbara, che ho citato, si trova proprio in questo tratto statale ed è stato chiuso il 22 luglio perché, a seguito di un'ispezione, sono emersi danni strutturali legati ad importanti problemi di tenuta. Risulta che questo danno, come sicuramente saprà dirci meglio l'Assessore, sia riconducibile all'importante traffico che si è avuto sul ponte, proprio a causa della chiusura del viadotto Montoro.

Riconosciamo che l'Amministrazione regionale, insieme ad ANAS, si sia subito adoperata per ripristinare la situazione e permettere che il ponte venisse riaperto in tempi brevi, oltre al fatto che c'è stata subito una mobilitazione anche per individuare dei percorsi alternativi, un lavoro importante che, come sappiamo, ha permesso la riapertura lo scorso 27 agosto, grazie alla messa in sicurezza del ponte, consentendo il transito in senso unico alternato per i veicoli inferiori alle 3,5 tonnellate.

È chiaro, però, che ad oggi, oltre ad avere l'esigenza di conoscere e di sapere come proseguiranno i lavori, è necessario fare una riflessione sull'impatto che questa situazione sta avendo a livello economico, dato che ad oggi i mezzi pesanti non possono transitare su questa strada e anche chiaramente sul ponte, una condizione che chiaramente genera dei problemi alle imprese per quanto riguarda i trasporti, in particolare per la loro gestione, per un aumento dei costi di trasporto, per maggiori tempi di consegna e aggravati anche in termini di sostenibilità.

Per questo interroghiamo lei, Assessore, e la Giunta regionale per conoscere la situazione attuale nella quale si trova il ponte di Corbara, i presumibili tempi per il ritorno alla normalità anche per i mezzi pesanti, se ci sono colpe imputabili a specifici soggetti e quali iniziative vengono messe in campo della Giunta regionale. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Peppucci. Do la parola all'Assessore Melasecche per la risposta: prego, Assessore.

**ENRICO MELASECCHES GERMINI** (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Lo scorso 27 agosto l'ANAS ha riaperto al traffico leggero il ponte sul lago di Corbara, lungo la strada statale 448 di Baschi, itinerario Todi-Orvieto. Il transito è consentito alle autovetture e a tutti i veicoli con massa a pieno carico non superiore a 3,5 tonnellate, la circolazione è regolata a senso unico alternato con semaforo.

Il ponte era stato chiuso al traffico il 22 luglio, a seguito di un controllo periodo nell'ambito del quale i tecnici ANAS avevano rilevato criticità strutturali su una delle due campate. Per ridurre i tempi di riapertura e contenere, così, i disagi al traffico, anche su precisa sollecitazione di questo Assessorato, l'ANAS ha subito pianificato un intervento in due fasi: una prima fase per riaprire in modalità provvisoria nel più breve tempo possibile e una seconda fase di completamente per la riapertura definitiva.

La prima fase, appena conclusa, ha riguardato in particolare la messa in sicurezza di una delle due travi, perché è un ponte, anche come concessione, vecchio, per cui sono solo due travi e quindi basta che se ne danneggi una e già diventa un problema far affluire il traffico. La messa in sicurezza di una delle due travi danneggiata è avvenuta tramite il montaggio di una trave provvisoria in acciaio, composta da due elementi di lunghezza massima pari a 32 metri e peso complessivo di 39 tonnellate, posta sul piano viabile – quindi è ben visibile passando – in corrispondenza della trave interessata e ad essa collegata per sostenerla. Per alleggerire il carico sulla struttura e per compensare questo maggiore carico, sono stati eseguiti altresì interventi di rifacimento della pavimentazione provvisoria, riducendo lo spessore del bitume.

Si sottolinea che questa prima fase ha consentito di riaprire al traffico in tempi eccezionalmente contenuti e, proprio per questa ragione, sono stati convocati dall'ANAS sia lo stesso progettista, che la stessa impresa del viadotto di Montoro, portando a risultati che devo dire sono stati molto soddisfacenti dal punto di vista della brevità del blocco.

Al contempo, però, proseguono le attività necessarie alla realizzazione della seconda fase dell'intervento, che riguarderà il consolidamento di alcune altre travi dello stesso viadotto e consentirà la riapertura anche ai mezzi pesanti, senza limitazione di carico, anche perché ricordo che la 448 è fondamentale perché, collegando Orvieto a Todi – e l'abbiamo visto soprattutto durante il blocco del viadotto di Montoro – viene utilizzata da gran parte del traffico che deve inserirsi in Umbria dal nord e dal sud del Paese. Considerati i tempi indispensabili alla produzione dei materiali necessari, tali interventi potranno essere avviati nella seconda metà di settembre e durante



l'esecuzione dei lavori potrà essere necessario sospendere temporaneamente il traffico sul ponte.

Si specifica, infine, che l'ultimazione dei lavori e la conseguente riapertura anche al traffico pesante sono previste ad oggi entro il mese di gennaio e si evidenzia che gli interventi, il cui investimento complessivo è di circa un milione di euro, sono stati affidati, come dicevo, alla stessa impresa.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Tempo, Assessore.

**ENRICO MELASECCHES GERMINI** (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Chiudo. Stiamo sollecitando l'ANAS per intervenire sui fori di Baschi, stessa strada, in due curve in cui purtroppo gli autotreni, vista la ristrettezza delle carreggiate, quando vanno in velocità, producono spesso incidenti con una certa ricorrenza e su questo c'è un intervento di vari milioni che stiamo sollecitando per migliorare la viabilità nel suo complesso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente, per l'esauritiva risposta. Riconosciamo positivamente, oltre all'impegno, anche le azioni che si stanno mettendo in campo e che fanno riferimento anche ai fori di Baschi.

È chiaro che in due mesi abbiamo riscontrato due importanti criticità, come dicevo: una che fa riferimento al viadotto di Montoro e una al ponte di Corbara e credo che in ballo, prima della viabilità, ci sia la sicurezza dei cittadini e queste situazioni dovrebbero farci meditare ancora di più per quanto riguarda l'importanza di verificare lo stato delle nostre infrastrutture. Grazie.

**OGGETTO N. 21 – COMPETENZE OSTETRICHE NELL'AMBITO DEL PERCORSO ASSISTENZIALE DELLA GRAVIDANZA FISIOLÓGICA. CON RIGUARDO ALLE COMPETENZE "PRESCRITTIVE" DELLA PROFESSIONISTA OSTETRICA, ADOZIONE RICETTARIO ROSA IN UMBRIA E ADOZIONE MODELLO - CARE OSTETRICA – [Atto numero: 428](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora*

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Coletto, interroga il Consigliere Fora. Prego, Consigliere Fora.



**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, buongiorno, buongiorno anche all'Assessore Coletto e gli rinnovo, anche da parte mia, le condoglianze per il lutto.

L'interrogazione ha come oggetto l'ambito della professione ostetrica e in particolare le funzioni che vengono assegnate a una figura che riteniamo essere centrale nei modelli di cura della famiglia e del nostro sistema sanitario: non lo diciamo noi, ma lo definisce così l'OMS in funzione sia della qualità degli interventi che le figure delle ostetriche svolgono nei confronti della tutela della salute sessuale, riproduttiva, materna e neonatale e anche sotto il profilo del rapporto costo/efficacia e costo/beneficio.

Ad oggi l'obiettivo della Regione dell'Umbria, come è evidente, è quello di garantire costituzionalmente servizi efficienti e di facile accesso alle donne in gravidanza, ma anche ovviamente alle donne sane. L'evoluzione della figura dell'ostetrica nel nostro Paese la valorizza sempre di più – se ne ha nota in diverse leggi nazionali che si sono susseguite in questi ultimi anni – in un'ottica multidisciplinare: non a caso diverse Regioni si sono già mosse e, tra queste, ricordo la Toscana, il Veneto, l'Emilia Romagna, il Piemonte, il Trentino, la Val d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia, nel semplificare le procedure di prescrizione di tutta la fase diagnostica che già oggi conducono le ostetriche, che in molte Regioni viene assegnata loro come facoltà prescrittiva, anche alla luce di una legge nazionale che lo permette da diversi anni. Nella nostra Regione questo ancora non è possibile, nonostante siano diversi anni che la Giunta, da quello che mi risulta, si sia interrogata su questo punto.

La situazione ad oggi, però, è diversa, perché oggi siamo in una fase di emergenza che prevede, anche dalle linee guida che questa Giunta ha in diverse occasioni conformato, il rafforzamento delle cure primarie di base domiciliari e territoriali, all'interno delle quali il modello, che recentemente è stato adottato anche in Toscana, della *care* ostetrica a basso rischio, concorre sia alla diminuzione degli accessi ai servizi e dei contagi da Covid per mamme, bambini e famiglie, e sia soprattutto alla presa in carico delle donne in un'ottica di prevenzione e sorveglianza.

Per questi motivi chiediamo alla Giunta regionale se non ritenga opportuno, come è stato fatto in molte altre Regioni, introdurre un dispositivo che permetta di assegnare, come competenza alle ostetriche, la facoltà delle prescrizioni specialistiche ambulatoriali, già definite dal tabellario ministeriale, adottando, quindi, una condotta autonoma che riduca la burocrazia, crei risparmio e riduca i tempi di attesa (questo è un altro punto fondamentale sul quale può intervenire questa disposizione) e se non si ritenga di valorizzare complessivamente questa figura professionale; poi si potrebbe allargare tutto il tema sui consultori, ma oggi soffermiamoci su questo, rispetto alla possibilità di valorizzare l'ostetrica nei servizi domiciliari e territoriali, in funzione delle competenze che ha questa figura professionale, sempre più strutturata e qualificata all'interno del nostro sistema sanitario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Coletto.



**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. La Regione Umbria intende valutare la possibilità di considerare le ostetriche soggetto prescrittore, in quanto previsto nelle linee guida per la gravidanza fisiologica, demandando altre prescrizioni al medico ginecologo, qualora si evidenziassero problematiche di gravidanza a basso rischio e oltre. In questo caso le ostetriche si dovrebbero ovviamente identificare come ordinatore di spesa e questa attribuzione alle ostetriche dovrebbe essere accompagnata necessariamente da una serie di misure analoghe a quelle vigenti per i medici, volte a garantire il monitoraggio e il governo dell'attività prescrittiva in un sistema di codificazione che consente di indicare, come soggetto prescrittore, anche un soggetto diverso dal medico, ovviamente sempre per le prescrizioni dettate dalle linee guida per la gravidanza fisiologica.

È chiaro che, oltre a questa intenzione, il protocollo che verrà steso, dovrà essere condiviso con i medici ginecologi, con l'Ordine dei Medici e quant'altro, in maniera tale da evitare successive frizioni che non hanno motivo di essere, anzi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore. Mi ritengo soddisfatto della risposta.

È ovvio che qui non stiamo mettendo in contrapposizione figure professionali, anzi, il tutto serve per rendere più funzionale l'accesso ai servizi e l'integrazione fra figure professionali, per cui è scontato – e mi fa piacere che l'abbia ribadito – che il tutto debba essere costruito con l'integrazione e la facilitazione di tutte le figure professionali.

Io ricordo, come detto in premessa, che le Regioni che hanno adottato questo modello, hanno dati già storici strutturati, che ci permettono di valutare la forte funzionalità sia dell'abbassamento delle liste d'attesa, sia la semplificazione delle procedure: credo che questi due elementi, in questo periodo soprattutto, rendono possibile e necessario l'adozione, in tempi spero veloci, come ci è stato conformato da lei oggi in Consiglio, di questa pratica. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Ultimo *question time*.

**OGGETTO N. 22 – PIANO NAZIONALE PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA, PROGRAMMAZIONE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE DEL RECOVERY FUND - QUALI PRIORITA' E STRATEGIE PER L'UMBRIA? – [Atto numero: 429](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*





**PRESIDENTE.** Risponde il Vicepresidente Morroni, interroga il Consigliere De Luca. La parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Attraverso questa interrogazione, a seguito di quello che è stato un risultato storico ottenuto dal nostro Paese in sede europea lo scorso 21 luglio, che di fatto ha permesso lo sviluppo di un piano comune, il cosiddetto “recovery fund”, che porterà l’emissione di debito comune fra tutti i Paesi dell’Unione, pari a 750 miliardi di euro, di cui 82 milioni a fondo perduto e 127 in forma di prestiti saranno destinati al nostro Paese.

Il dispositivo sostanzialmente sarà finalizzato a una visione di ristrutturazione dei vari sistemi Paese, quindi con ingenti investimenti pubblici e riforme che andranno a incidere sulle economie dei singoli Stati e ogni Paese dovrà sostanzialmente presentare – così prevede l’accordo politico – un piano nazionale per la ripresa e per la resilienza.

Nell’ambito del dibattito italiano il Governo ha accolto l’invito delle Regioni ad avviare un ragionamento comune per la strutturazione di questi investimenti previsti dal complesso degli strumenti della Next Generation EU, che il Presidente della Conferenza Stato-Regioni, Stefano Bonaccini, ha indicato finalizzato all’obiettivo di fornire un contributo efficace in termini di proposte per la stesura del piano nazionale.

In questo quadro il 7 agosto è stato annunciato che la Presidente della Regione Umbria, Donatella Tesei, ha ricevuto l’incarico di coordinamento politico in merito alla programmazione del piano nazionale per la ripresa e per la resilienza, quindi sostanzialmente ha avuto il compito di svolgere il coordinamento di sintesi per questo tipo di attività. La stessa Presidente ha affermato che quella che ci dà l’Europa è un’occasione importante da cogliere come Paese e, di conseguenza, come Regioni: in particolare dovremo utilizzare fondi per investimenti e riforme, incentrati sulle sfide e sulle esigenze connesse alla tradizione verde e digitale, in modo da garantire una ripresa che sia sostenibile. La ricaduta sarà anche in termini di occupazione e potrà fornire una crescita sostenibile che renda i territori più resilienti.

È quindi chiaro che ci troviamo di fronte a una sfida epocale, che cambierà il profilo del futuro della nostra Regione e che nei fatti vede in questa legislatura un’occasione unica di un reale disegno che, a mio modo di vedere, deve essere un vero e proprio momento costituente nell’ambito di quello che andremo a svolgere.

Le risorse quantificate, per quanto riguarda l’Umbria, potrebbero ammontare a 700 milioni – di questo la fonte è un articolo di “City Journal”, ma potrebbero anche arrivare a quattro volte questa cifra se il criterio della ripartizione dei fondi europei sarà quello applicato.

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Concludo interrogando il Vicepresidente Morroni e quindi chiedendo, di fronte a questa sfida, di fronte a questa opportunità, come si sta ponendo l'Umbria nell'ambito del coordinamento politico in merito alla programmazione del piano nazionale per la ripresa e per la resilienza, quali siano i progetti che la Giunta regionale intende come prioritari per lo sviluppo della Regione, quali sono le prospettive in termini di risorse che la Regione Umbria può avere a disposizione e se a tale fine si ritiene doveroso che si apra un dibattito pubblico e una fase di ascolto da parte della Presidente Tesei, che coinvolga in primo luogo l'Assemblea legislativa, le rappresentanze sindacali e datoriali, l'Università, le associazioni e i più ampi brani della società civile per capire le linee e gli indirizzi da tracciare per l'Umbria e cosa si intenda proporre per accedere alle somme disponibili, soprattutto stabilendo quali sono le priorità e quali sono gli elementi cardine della visione che abbiamo per il futuro della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere De Luca, il 21 luglio 2020 il Consiglio Europeo ha approvato un pacchetto complessivo di stanziamenti di risorse pari ad un importo di 1.824 miliardi di euro, articolato in due linee di finanziamento: la prima riguarda il piano finanziario pluriennale 2021-2027, per un importo di circa 1.074 miliardi, con uno stanziamento per la politica di coesione 2021-2027 che ammonta a 373 miliardi di euro, di cui 38 circa destinati al nostro Paese.

La seconda linea di finanziamento, da lei richiamata, la cosiddetta "next generation", anche conosciuta come "recovery fund", ha un importo pari a 750 miliardi. Questa cifra è suddivisa nel programma per la ripresa e la resilienza, il cosiddetto PNRR, che vede uno stanziamento di 672,5 miliardi di euro, di cui 209, come opportunamente ricordato anche da lei, destinati all'Italia.

L'altro strumento è quello cosiddetto del REACT, che prevede uno stanziamento che si aggira intorno ai 50 miliardi di euro, non ancora ripartiti tra gli Stati membri.

Al momento – è bene precisarlo – non esiste in nessun caso una ripartizione di risorse a livello regionale e comunque una ripartizione regionale verrà effettuata nei prossimi mesi per la politica di coesione 2021-2027, dove l'Umbria, come ben sa questa Assemblea, sarà una delle tre Regioni italiane cosiddette "in transizione", mentre per le risorse del recovery fund, siano i 209 miliardi del PNRR, siano quelli ancora da definire del REACT, al momento non sono previste ripartizioni di allocazione territoriale.

Per quanto riguarda il PNRR, quindi la parte più consistente del *recovery fund*, di circa 672 miliardi, di cui 209 per il nostro Paese, la decisione assunta dal Governo nazionale prevede che sia elaborato dal Comitato interministeriale per gli affari europei.



Il 28 luglio è stata convocata la prima riunione, nel corso della quale il Presidente dei Ministri ha illustrato brevemente le linee di azione del programma di lavoro che il Governo intende adottare per l'adozione dei piani nazionali di ripresa e resilienza per l'utilizzo delle risorse del *next generation*, che orientativamente in Italia varrebbero, come dicevamo, circa 209 miliardi, cifra che va impegnata entro il 2022 e utilizzata fino al 2026. Il Presidente Conte ha illustrato la tempistica, molto stringente, per la predisposizione del piano; all'incontro hanno partecipato molti Ministri e i rappresentanti delle autonomie locali: per le Regioni erano presenti il Presidente della Conferenza Stato-Regioni Stefano Bonaccini e la Presidente della Commissione Affari Europei, Donatella Tesei, alla quale credo che l'Assemblea possa rivolgere le più vive felicitazioni per la nomina che ha ricevuto riguardo la PNRR perché credo che sia un incarico di grande responsabilità, che fa onore alla nostra Regione e alla Presidente Tesei e credo che rappresenti un impegno davvero significativo e importante.

In quell'occasione il Presidente Bonaccini ha dato la piena disponibilità delle Regioni a contribuire a tali attività: in particolare, dal punto di vista del metodo, il Presidente Bonaccini ha proposto la costruzione di una sede tecnica per gestire il percorso di definizione del piano, da concretizzare preliminarmente con una sorta di patto territoriali con le rappresentanze locali, che renda protagonisti del percorso non solo le Regioni, ma anche le Province e i Comuni.

Il Comitato interministeriali affari europei ha stabilito che l'elaborazione del piano venga coordinata dal Ministro Amendola, attraverso un'interlocuzione che coinvolge in prima battuta i Ministeri di spesa interessati ed una successiva condivisione con il partenariato.

I lavori del Comitato tecnico di valutazione hanno fatto emergere una visione piuttosto centralistica del percorso di elaborazione, condizionata anche dalla tempistica stringente, dalla complessità del lavoro da fare e dalla non semplice modalità di coinvolgimento di numerosi soggetti istituzionali. Il contributo per l'elaborazione delle schede è stato richiesto solo ai rappresentanti delle Amministrazioni centrali.

Le Regioni hanno ribadito in sede tecnica e politica la necessità di un coinvolgimento fattivo da parte delle Regioni, cui ha fatto seguito un incontro con i Ministri Boccia ed Amendola in data 10 agosto 2020. Da tale incontro è emersa la volontà da parte del Governo di coinvolgimento, anche se non ancora precisata nelle forme e nei modi, del sistema delle Regioni, che avrebbe come snodo l'interlocuzione tra il Governo e il cosiddetto Gruppo di coordinamento che vede, oltre al Presidente Bonaccini e la Presidente Tesei, la presenza dell'Assessore alle Risorse della Regione Lombardia e del Vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola.

**PRESIDENTE.** Tempo, Vicepresidente.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).



Chiedo ancora un minuto per poter concludere. Grazie, Presidente.

Tale gruppo di coordinamento si è riunito una prima volta con il Ministro Amendola il 24 agosto e nel corso di esso è stato posto con forza il tema della definizione di un ruolo per le Regioni. Seguendo quanto sostenuto in più occasioni dalla Conferenza delle Regioni, nel corso dell'incontro le Regioni e in prima persona la stessa Presidente Tesei hanno ribadito che esse si devono porre come soggetto catalizzatore per realizzare sul territorio gli investimenti nell'ambito delle priorità condivise fra i livelli istituzionali, una sorta di *hub* programmatico degli investimenti nell'ambito delle priorità definite a livello nazionale.

Le Regioni, per poter esercitare un ruolo fattivo, hanno chiesto intanto la possibilità di conoscere il percorso in atto, attraverso una condivisione del lavoro istruttorio che sta conducendo il Ministro Amendola all'interno del Comitato tecnico di valutazione, che sta raccogliendo schede progettuali dai Ministeri e la possibilità di presentare, in relazione all'attività che stanno svolgendo il Comitato tecnico di valutazione ed il Ministro, in modo coordinato o singolo proprie proposte progettuali.

Sul primo punto il Ministro Amendola si è impegnato a far recapitare alle quattro Regioni del nucleo ristretto di coordinamento una matrice che permetta di avere contezza del lavoro istruttorio sin qui svolto dal Comitato interministeriale e dal Comitato tecnico di valutazione. Al momento nulla è pervenuto ed ovviamente più tempo passa più si stringono i tempi per il lavoro che dovranno fare le Regioni, posto che esso dovrà in qualche modo coinvolgere anche le altre Regioni, oltre quelle presenti nel gruppo di coordinamento, secondo modalità che il gruppo ristretto stesso dovrà a breve valutare.

Quindi, in conclusione, siamo in una fase che permette di evidenziare i seguenti dati, Consigliere De Luca: in primo luogo non è ancora chiaro – oggi, tra l'altro, come ricordava la Presidenza dell'Assemblea, la Presidente Tesei non è in Aula in quanto impegnata in una serie di incontri a Roma, tra cui anche uno con il Ministro Amendola proprio per approfondire ulteriormente questi temi – il livello di coinvolgimento delle Regioni. In secondo luogo si sta discutendo sugli assi programmatici del PNRR e di eventuali vincoli europei, sulla consistenza dello stesso in termini nazionali e regionali, sia per quanto riguarda la parte di contributi cosiddetti a fondo perduto, sia con riguardo alla parte di contributi che verranno erogati sotto forma di prestito. Inoltre, sono in corso riunioni e attendiamo tutta una serie di chiarimenti da parte del Governo, la Presidente Tesei ha già convocato e gestito, dalla data della sua nomina che, come lei ricordava, è il 7 agosto, tre riunioni e proprio oggi si tiene una quarta riunione.

Concludo dicendo che l'appello e l'invito che lei naturalmente rivolge alla Giunta affinché possa esservi un adeguato coinvolgimento delle diverse parti che compongono la società regionale, affinché le scelte e le linee di intervento possano essere frutto di una condivisione più ampia possibile, naturalmente questo intendimento è parte anche della volontà di azione dell'Esecutivo: naturalmente questa fase si potrà attivare solo nel momento in cui si avrà contezza delle risorse a



disposizione della Regione e delle linee di indirizzo sulle quali si potrà sviluppare un confronto costruttivo con le parti attive della società regionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente. Non so se vuole replicare il Consigliere de Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io, Vicepresidente, non condivido quest'ultima valutazione in quanto noi, sin da subito, dovremmo iniziare a fare un ragionamento e a sviscerare, all'interno della nostra Regione, quali sono le priorità, anche nella logica di quelli che sono spesso dei percorsi dialettici tra territori perché, come abbiamo visto anche per quanto riguarda l'agenda per ciò che riguarda le infrastrutture – guardo l'Assessore Melasecche – si continua a non avere una voce univoca da parte del nostro territorio, per esempio per quanto riguarda l'alta velocità Ancona-Roma, ragionando, al di là di quella che è l'appartenenza politica, su una posizione unitaria dell'Assemblea e dell'Istituzione.

Penso a tutto quello che riguarda la nostra programmazione, cioè la partita del *green new deal* e la partita che riguarda la sostenibilità e la riconversione del tessuto economico, penso a quello che riguarda il tema della connettività e di ciò che noi vogliamo fare, per cui quello che mi chiedo e chiedo anche a lei, che viene come me da un territorio che fa parte delle aree interne, è: noi vogliamo porre risorse nuovamente centralizzandole su alcuni territori oppure vogliamo pensare di ragionare sul collegamento di quelle aree interne e sul porre quei territori in una posizione di competitività per il futuro, quindi ragionando sull'Appennino e su quello che è il territorio che in questo momento si trova in una situazione di isolamento? Queste sono le sfide su cui dobbiamo ragionare.

Fino ad ora non abbiamo avuto un confronto su questo io e lei, ma altri hanno posta la questione, in particolar modo nell'ambito di quella che è stata una situazione tremenda nei mesi del *lockdown*, esclusivamente in termini di propaganda e io mi auguro che la discussione su questo non abbia questi caratteri, perché qui c'è bisogno di fare squadra e non possiamo rivivere quello che è successo, ad esempio, sugli strumenti di sostegno alle imprese, i 600 euro con i bazooka che poi non sono arrivati da parte della Regione, con solo il 10% delle imprese che hanno fatto richiesta e che in questo momento hanno visto gli aiuti arrivare.

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non possiamo fare questo tipo di dialettica, c'è bisogno di trovare posizioni unitarie e, quando possibile, c'è bisogno di superare i campanilismi e di arrivare a ragionare in maniera unitaria come una comunità regionale nei confronti del Governo, a prescindere da quelli che saranno i limiti, perché abbiamo un Sottosegretario umbro



agli Affari europei, Laura Agea, abbiamo parlamentari, abbiamo una rappresentanza istituzionale umbra all'intero delle Istituzioni nazionali e possiamo e dobbiamo fare squadra su questi temi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Proseguiamo con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno. Dichiaro aperta la diciannovesima sessione regionale europea.

**OGGETTO N. 1 - RAPPORTO SUGLI AFFARI EUROPEI - ART. 9, COMMA 1, L.R. 11/07/2014, N. 11 – Atti numero: [301-309-322 e 301bis-309 bis-322 bis](#)**

*Tipo Atto: Rapporto*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 454 del 10/06/2020*

**PROGRAMMA LEGISLATIVO ANNUALE 2020 DELLA COMMISSIONE EUROPEA - ART. 8 DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 E ART. 32-BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

*Tipo Atto: Programma*

*Iniziativa: Commissione Europea*

**RELAZIONE SULLO STATO DI CONFORMITA' DELL'ORDINAMENTO REGIONALE AGLI ATTI NORMATIVI E DI INDIRIZZO EMANATI DALL'UNIONE EUROPEA - ART. 8 - COMMA 1 - LETTERA C) DELLA L.R. 11/07/2014, N. 11 E ART. 32 BIS DEL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

*Tipo Atto: Relazione*

*Iniziativa: P.G.R.*

*Relazione della Commissione Consiliare: I Referente*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

**PRESIDENTE.** Ora lascio la parola per l'illustrazione della risoluzione, che è venuta fuori dalla Prima Commissione, al Consigliere Nicchi e poi seguiranno gli interventi degli altri Consiglieri. Consigliere Nicchi, per la relazione, prego.

**Daniele NICCHI (Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, Presidente. In un momento storico così delicato e critico del nostro Paese, quello della Sessione Europea è sicuramente un momento di fondamentale importanza per valutare quelle che sono le potenzialità delle strategie europee e il sostanziale ruolo attivo della nostra Regione nell'attuazione e implementazione delle stesse secondo quanto stabilito dalla legge regionale 11/2014 per il raggiungimento di un obiettivo condiviso di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. La programmazione dei fondi strutturali svolge un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo e per l'incremento dell'occupazione.



Durante i lavori della Prima Commissione sulla Sessione Regionale Europea, si è svolta un'audizione con il direttore Cipiciani, il quale ha illustrato il rapporto sugli affari europei, che riporta lo stato di avanzamento degli interventi regionali cofinanziati dall'Unione Europea e le eventuali modifiche apportate, l'elenco dei bandi per i programmi operativi del Fondo Sociale Europeo, del Programma di Sviluppo Rurale, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e le iniziative che si intendono adottare nell'anno in corso con riferimento alle politiche europee di interesse regionale.

Dall'analisi del rapporto è emerso che, per la programmazione 2014-2020 le risorse del Programma del Fondo Economico di Sviluppo Regionale, del Fondo Sociale Europeo e del Programma di Sviluppo Rurale ammontano per l'Umbria a un 1,693 miliardi, così ripartiti: 928.000.000 di PSR, che rappresenta il cuore della programmazione, 412.000.000 al FERS poiché a quelli iniziali ne sono stati aggiunti circa 56 per fronteggiare il sisma 2016, 237.000.000 all'FSE, circa 115 milioni ai programmi operativi nazionali FESR e FSE e al Programma per l'istruzione e l'occupazione giovanile.

Quasi l'80% della totalità delle risorse attribuite ai programmi si concentrano su cinque obiettivi tematici: il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, la promozione della competitività delle piccole e medie imprese del settore agricolo, il sostegno ad un'economia a bassa emissione di carbonio, la promozione all'adattamento al cambiamento climatico e alla prevenzione e gestione dei rischi, la promozione dell'inclusione sociale e il contrasto alla povertà e alla discriminazione.

Per quanto riguarda l'attuazione dei programmi, le quote di impegni e i pagamenti al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, aggiornati a marzo 2020, hanno permesso di cogliere i *target* previsti e si è raggiunto il conseguimento della riserva di *performance* per tutti gli assi del programma.

Per l'avanzamento complessivo è necessario monitorare, con particolare attenzione, l'asse terremoto introdotto nel 2017 e valutare gli interventi per i quali le risorse non sono ancora allocate e arrivare ad un'eventuale riprogrammazione delle stesse. L'attuazione del Programma operativo del Fondo Sociale Europeo è stata condizionata nel 2019 da alcune criticità già emerse negli anni precedenti, derivanti dall'impatto della nuova programmazione FSE 2014-2020 e dalla riorganizzazione delle Istituzioni regionali. Tuttavia, queste criticità non hanno impedito al Programma di acquisire la riserva di *performance*, a seguito del superamento dei *target* intermedi fissati alla fine del 2018, determinando una riprogrammazione che è stata formalizzata con decisione della Commissione del 12 marzo 2020.

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale, da un punto di vista finanziario, il Programma regionale si colloca tra i primi a livello nazionale per spesa realizzata; in termini di avanzamento della spesa il Programma ha raggiunto oltre il 46,16% della spesa pubblica programmata. In particolare, dall'avvio del Programma, le spese che hanno avuto maggiore successo sono quelle per gli investimenti nelle imprese agricole



ed agroalimentari, pari a circa il 30,5% dell'intera spesa sostenuta, le misure a premio pari al 51,25%, le spese per il miglioramento delle foreste e poi, via via, tutte le altre.

Per fronteggiare l'emergenza Covid, la Commissione Europea ha ampliato le possibilità di intervento dei fondi strutturali, prevedendo la possibilità di sostegno ai servizi sanitari, alle piccole e medie imprese e alle spese connesse all'emergenza sanitaria. La Regione Umbria ha colto questa possibilità, intervenendo tempestivamente con una propria riprogrammazione, attivando 108.000.000 euro quale aiuto diretto ad imprese e cittadini, circa 53.000.000 dal Fondo Sociale Europeo e oltre 55.000.000 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale per contrastare l'impatto di questa emergenza sanitaria, economica e sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta al mondo del lavoro, prevedendo fondi per il sostegno ai lavoratori autonomi, alle categorie svantaggiate, alla creazione di impresa, alle *start-up* e al potenziamento dei servizi per il reinserimento occupazionale e al settore turistico e culturale. ... La programmazione in corso vedrà la Regione impegnata almeno fino al 2022 con la rendicontazione che probabilmente arriverà al 2023.

La proposta di risoluzione della Prima Commissione, votata all'unanimità il 31 agosto 2020, ha individuato tre iniziative prioritarie del programma di lavoro della Commissione Europea, adattato per l'emergenza coronavirus, ritenute di maggiore interesse per la nostra Regione.

La prima riguarda sicuramente la realizzazione dell'obiettivo legato al *green deal*, che nelle intenzioni della Commissione Europea si configura come nuova strategia di crescita in grado di rendere l'economia e le industrie più innovative ed efficienti sotto il profilo delle risorse circolari e competitive, che dovrà contribuire a creare nuovi posti di lavoro. Il *green deal* europeo propone azioni in tutti i settori della nostra economia, tra cui la promozione di tecnologie rispettose per l'ambiente, il sostegno alle industrie per l'innovazione e la garanzia di una maggiore efficienza degli edifici.

Per accogliere questa prospettiva è essenziale incentivare un diverso orientamento economico e industriale, che sia in grado di coinvolgere tutti i settori. La grande sfida di questa priorità è lanciare un nuovo approccio sociale da cui spingere l'economia attraverso una previsione strategica e implica la necessità di comprendere al meglio le tendenze a lungo termine e i cambiamenti che investono il futuro del lavoro, modificando la composizione delle nostre economie, dell'ambiente e della società e che hanno ripercussioni sulle strutture di potere globale sulla nostra autonomia.

Le principali strategie da adottare entro il 2020 riguardano, tra le altre, il patto europeo per il clima, una strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile e una strategia per l'integrazione settoriale intelligente. Siamo assolutamente favorevoli a fare dell'Europa il continente più verde per il bene del clima e della biodiversità. Dobbiamo ripristinare sistemi naturali e ridurre la nostra impronta ecologica in Europa, credere in una transizione verso un sistema veramente sostenibile nel settore agroalimentare e tenere sotto controllo la deforestazione.





La seconda iniziativa presa in considerazione della nostra Commissione riguarda un'Europa pronta per l'era digitale e cioè le strategie che è possibile mettere in campo per trarre il massimo vantaggio dalla trasformazione digitale. La transizione digitale già sta producendo un impatto significativo in ogni contesto, da quello quotidiano familiare a quello economico produttivo ed impone un immediato e costante interesse da parte della politica. L'Europa può diventare un ambiente culturale orientato all'innovazione, alla ricerca e alla sperimentazione, prevedendo una specifica strategia per le piccole e medie imprese, agevolandole nella loro crescita ed espansione.

Nell'ambito di questa priorità, che punta, quindi, a fare dell'Europa la leader digitale in tutti i settori, si inseriscono ed acquistano un rilievo importante il Piano di azione e di istruzione digitale e la legge sui servizi digitali per il digitale che può contribuire a fornire alle imprese più piccole chiarezza giuridica, le condizioni di parità di cui necessitano e la revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, volti a rendere la finanza digitale più solida contro gli attacchi informatici.

L'ultima di queste iniziative riguarda un'economia al servizio delle persone, il cui strumento di attuazione si fonda sul rafforzamento delle piccole e medie imprese, che costituiscono la spina dorsale dell'Unione Europea: l'Italia, l'Europa e il mondo stanno ancora affrontando una crisi sanitaria che possiamo ormai definire una conclamata crisi economica e sociale; la pandemia ha spinto la maggior parte dei Paesi del mondo verso la recessione, il Fondo monetario internazionale e la Commissione Europea prevedono entro la fine del 2020 una contrazione del PIL italiano rispettivamente del 12,8% e dell'11,2% e l'OCSE stima per il nostro Paese un incremento della disoccupazione fino al 12,4%.

In un contesto economico e sociale così incerto, dominato dall'insicurezza, dalla rabbia e dalla sfiducia, si inserisce questa ultima priorità strategica di cui pensiamo la nostra Regione possa raccogliere la sfida di coniugare equità sociale, sostenibilità e crescita economica. Le principali iniziative da adottare entro il 2020 riguardano, tra l'altro, la determinazione di salari minimi equi per i lavoratori, nel rispetto delle tradizioni nazionali e della contrattazione collettiva ed una proposta di regime europeo di assicurazione contro la disoccupazione per sostenere con politiche attive chi lavora e chi ha perso il proprio posto di lavoro, favorendone la riqualificazione.

Un altro punto importante riguarda il rafforzamento della garanzia per i giovani attraverso aiuti concreti per accedere alle opportunità di istruzione, formazione e lavoro.

La parola chiave di questo programma di lavoro ed in particolare delle tre iniziative che la Prima Commissione ritiene di maggiore interesse per la nostra Regione, è "transizione": la pandemia da Covid 19 ha portato con sé, come già accennato prima, sentimenti di insicurezza, di rabbia e di sfiducia verso la politica e le azioni che questa può rendere concrete. L'incertezza sul futuro lavorativo e sulla progettualità più ampia coinvolge tutte le generazioni presenti e future.



I colpevoli ritardi, le misure inadeguate e l'ambiguità comunicativa, che hanno caratterizzato questi mesi di governo del nostro Paese e dell'Unione Europea, hanno contribuito ad acuire la gravità di questa crisi e riteniamo che i provvedimenti e gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea ovviamente non siano sufficienti e molto adeguati. Mai come oggi forse ci sentiamo investiti di un cambiamento che coinvolge ognuno di noi ed è proprio questa consapevolezza che impone responsabilità. È vero che la crisi rappresenta nel linguaggio comune un momento difficile e di sofferenza, ma è anche e soprattutto momento di transizione che si configura come opportunità di crescita e di riappropriazione dei propri valori: è importante oggi assumersi la responsabilità, come cittadini italiani ed umbri, di essere attori e protagonisti del cambiamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Per la minoranza la Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI (Gruppo Partito Democratico).**

Grazie, Presidente. Non potevo non intervenire in questo dibattito della Sessione Europea, una fase della nostra attività di legislatori regionali che mi sta molto a cuore e che abbiamo sancito con un impegno formale nella scorsa legislatura.

Devo dire che ascoltare la relazione del collega Nicchi mi ha riempito di soddisfazione perché finalmente sentiamo parlare dell'Europa in termini positivi, nel senso che c'è una responsabilità che vogliamo in qualche maniera condividere e che vogliamo in qualche maniera responsabilmente assumerci perché l'Europa, come spesso mi capita di dire, è un progetto importante e difficile, per il quale alcune forze politiche hanno combattuto da sempre, mentre altre si sono cimentate in un rapporto di demolizione e oggi che l'Europa rappresenta forse l'ancora di salvezza a un momento di grande criticità nel quale siamo tutti coinvolti, siamo tutti responsabilmente convinti che questa opportunità vada colta.

Nella sua relazione colgo anche aspetti del passato anno che abbiamo vissuto, nel quale appunto ci siamo detti come questa Regione ha vissuto l'esperienza europea e l'esperienza dei fondi europei: è stato ricordato che nel corso di questo periodo, in cui la nuova Amministrazione ha in qualche maniera riprogrammato alcune delle risorse importanti rimaste a disposizione del passato settennato, evidenziando delle criticità, mi permetto di dire che, nel momento in cui si riprogramma, non si certifica sicuramente un fallimento, ma si dà corso a quel processo importante e irrinunciabile del monitoraggio della valutazione e della costante verifica dell'adeguatezza dei programmi fatti che, alla luce dei risultati, può anche essere variato.

Il tema della *better regulation* che l'Europa sta portando avanti da diverso tempo e non soltanto attraverso gli organi centrali, ma anche nelle Istituzioni periferiche, nelle varie Conferenze Stato-Regioni e nella Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali, è un momento di valutazione e verifica molto importante che può aiutare ad orientare le nuove politiche e correggere quelle che sono state messe in atto sulla base di una valutazione delle questioni dalle quali partivamo, ma che possono essere



modificate o per un errore di programmazione o per l'avvenuto cambiamento di alcune situazioni in corso, che ci portano a dover riorientare la destinazione delle nostre attività. L'esperienza che abbiamo vissuto in Umbria, il terremoto, l'esperienza della pandemia a livello globale sono tutti elementi che ci danno la misura di quanto importante sia valutare e verificare, monitorando costantemente, quello che sta accadendo.

Quindi voglio fare due brevissime riflessioni: questa nostra Sessione Europea si colloca subito dopo l'interrogazione fatta dal collega De Luca, del quale apprezzo lo spirito e anche il dialogo intercorso con il Vicepresidente Morroni; mi unisco ai complimenti per il ruolo importante che è stato dato alla Presidente Tesei in questa importante organizzazione, ma voglio fare alcune affermazioni e alcune considerazioni che giungono dall'ultima Commissione che abbiamo svolto, nella quale abbiamo ascoltato la relazione puntuale della Vicepresidente del CAL, che credo parlasse a nome di tutte le Amministrazioni se è arrivata con una relazione condivisa da tutti i rappresentanti istituzionali di questo importantissimo organo, dalla quale ho colto un appello, cioè quello di condividere. Infatti ha ragione De Luca a dire che noi non possiamo aspettare che dall'alto ci vengano proposti i programmi che altri hanno scelto per noi.

La fase ascendente alla quale si fa riferimento in questo documento che ci è stato consegnato dal CAL ci chiede di monitorare costantemente il rapporto di collaborazione con le autonomie locali e con gli enti preposti sul territorio e diffusi capillarmente nella nostra piccola realtà, perché l'Umbria alla fine è una piccola realtà, per poter raccogliere tutte quelle istanze che, provenendo dai singoli territori, possono rappresentare una base importante di quelle che possono essere le nostre proposte da mandare in Europa.

Allora, questo spirito unitario, che ho ricordato anche in Prima Commissione, noi dobbiamo provare a ritrovarlo: ci sono diversi organi attraverso i quali potersi esprimere e poter concorrere a questa fase ascendente. Mi preme ricordare il Comitato delle Regioni, che nasce nel 1994, di cui mi onoro di far parte, insieme ad altri colleghi di Comuni, Regioni e Province d'Italia: siamo rappresentanti di diverse forze politiche, come è giusto che sia, ma in Europa portiamo una voce unica, quella dell'Italia. E questo spirito di coesione ci ha permesso, per esempio, di redigere importanti pareri, che speriamo vengano accolti nelle fasi decisionali, su temi che, come è stato ricordato poco fa, anche nella nostra Regione hanno avuto la loro incidenza: la futura PAC e in particolare l'annunciata strategia dal produttore al consumatore, su cui abbiamo redatto un parere come italiani, ci rende partecipi e orgogliosi.

Questo è lo spirito che dovremmo ritrovare, proprio per evitare che le decisioni vengano prese dall'alto, non rispondano alle nostre necessità e non rispondano ai bisogni che l'Umbria, che i Sindaci e gli amministratori dei 92 Comuni, attraverso la loro rappresentanza, ci hanno raccomandato. Non era obbligatorio, come è stato detto dal Presidente Nicchi, ascoltare questo parere, ma sicuramente è opportuno perché



non ci si può chiudere nelle stanze di un organo o di un'Istituzione e pensare di avere la consapevolezza di tutto ciò che serve e attiene ai territori che abbiamo l'onere di rappresentare nella sua complessità.

Quindi proprio con questo auspicio di un ritrovato sentimento di unità e di volontà di lavorare per la nostra Regione, cercando di cogliere quali sono gli aspetti qualificanti e irrinunciabili ai quali, come Umbria, dovremmo in qualche maniera provare ad arrivare, mettiamoci al lavoro sin da subito, ognuno per le competenze che ha e per il ruolo che svolge nelle diverse sedi, e cerchiamo di occupare quegli spazi che ci vengono dati perché, come qualche sciocco amministratore ha avuto modo di dire per stigmatizzare il comportamento avuto nel passato, quando si va in Europa e si partecipa a un gruppo di lavoro non si va a fare i *selfie* con i soldi della pubblica Amministrazione, ma si va per condividere obiettivi, si va per portare istanze, si va per cambiare quel processo dell'Europa che tanto abbiamo criticato e che tutti riteniamo ancora insufficiente per le esigenze di un Paese come l'Italia.

Ma chi può negare che senza l'Europa non saremmo usciti da questa crisi in maniera sopportabile? Sarebbe stata una *débâcle* per l'Italia non essere in Europa e non poter disporre delle misure che l'Europa in pochissimi mesi ha messo a disposizione della nostra nazione e sarebbe veramente sciocco non riconoscere l'importanza di questo progetto nell'economia generale mondiale e sarebbe auspicabile che ognuno, al di là della propaganda politica, svolgesse il suo ruolo nelle sedi istituzionali, partecipando ad esse e portando il suo contributo, sia pure di critica, di feroce critica, ma la critica non si fa soltanto dai giornali, ma si fa stando nelle Istituzioni, lavorando fianco a fianco con i rappresentanti delle altre nazioni, si fa portando avanti le nostre istanze.

E credo che i temi che sono stati un po' enunciati rappresentano la base di questa nuova programmazione: il *green deal* europeo, un'Europa pronta per l'era digitale di cui abbiamo sentito la necessità proprio nelle fasi di *lockdown*, un'economia che lavora per le persone più deboli, proteggere il nostro stile di vita europeo perché sappiamo quanto sia importante un'Europa più forte nel mondo e un nuovo slancio per la democrazia europea. Questi sono i temi sui quali noi non possiamo arretrare di un passo.

Voglio, infine, ricordare che questo spirito di grande partecipazione è da tempo che in Europa viene perseguito: lo scorso 15 marzo a Bucarest, come Presidente dei Consigli regionali d'Europa, fui invitata a rappresentare questa importante Istituzione, in un contesto nel quale Regioni e Città hanno avuto un ruolo fondamentale. Quindi lavoriamo tutti per far sì che il ruolo delle piccole realtà che rappresentiamo, della piccola Regione da cui proveniamo, possa essere importante in Europa e possa contribuire a realizzare quello che personalmente ritengo un sogno importante, ma possibile. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera.

Apro la votazione della risoluzione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**PRESIDENTE.** Ora apriamo la sessione straordinaria dell'Assemblea legislativa.

### **OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.**

Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 luglio 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48.

### **OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Le mie comunicazioni già ve le ho dette: l'assenza della Presidente Tesei e del consigliere Paparelli.

Abbiamo già individuato la Capigruppo – lo ricordo a tutti – allargata ai Presidenti di Commissione martedì 15 settembre alle 14.30.

Comunico, altresì, ai sensi dell'articolo 2 quinquies, comma 2, della legge regionale 11/95, che la Giunta ha emanato i seguenti decreti: 28 luglio 2020 n. 69, 30 luglio 2020 n. 71, 30 luglio 2020 n. 70, 7 agosto 2020 n. 74, 7 agosto 2020 n. 75, 7 agosto 2020 n. 76, 7 agosto 2020 n. 77.

La Giunta ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 86 del Regolamento interno, risposta scritta ai seguenti atti: atto n. 122 interrogazione Consigliere Bori, atto n. 148 interrogazione De Luca, atto n. 151 interrogazione Bittarelli, atto n. 166 interrogazione Paparelli, atto n. 168 Bori, atto n. 169 Meloni, atto n. 171 Bori, atto n. 79 Fora, atto n. 204 Fora e Paparelli, atto n. 208 Fora, atto n. 213 De Luca.

### **OGGETTO N. 3 – VERIFICA DELLA SUSSISTENZA O INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INELEGGIBILITA' O CONDIZIONI DI INCOMPATIBILITA', AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ARTICOLO 50, COMMA 5 E 56 DELLO STATUTO REGIONALE E DELL'ARTICOLO 10, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO INTERNO, NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIERE REGIONALE ENRICO MELASECCHIE GERMINI – [Atto numero: 392](#)**

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: U.P. delib. n. 90 del 27/07/2020*



**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

**Simona MELONI (Gruppo Partito Democratico).**

Grazie, Presidente. Con l'atto 392 l'Ufficio di Presidenza propone all'Assemblea di convalidare l'elezione del Consigliere Melasecche, non risultando cause di ineleggibilità o incompatibilità, come peraltro già accertato al momento della sua nomina ad Assessore regionale.

Apro la votazione.

**PRESIDENTE.** Manca Bittarelli che deve votare. Melasecche non vota su se stesso: che grande galantuomo. Quindi chiudiamo la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva*

**PRESIDENTE.** Allora, io direi una cosa: possiamo fare un unico articolo perché abbiamo qui anche l'Assessore e poi, visto che sono le 12.40, approvata questa legge, direi che facciamo la pausa pranzo.

### **OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2005, N. 30 – [Atti numero: 403 e 403 bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: III redigente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Fora (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. delib. n. 706 del 05/08/2020*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato esaminato dalla Commissione in sede redigente, pertanto, ai sensi dell'articolo 28, comma 1, del Regolamento interno, è riservata all'Assemblea legislativa la votazione finale con dichiarazioni di voto.

La parola alla Consigliera Pace.

**Eleonora PACE (Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).**

Grazie, Presidente. Con l'atto oggi all'esame dell'Assemblea legislativa si dispone una proroga dal 31 agosto 2020 al 31 dicembre 2023 dei termini entro cui i soggetti gestori, sia pubblici che privati, hanno facoltà di realizzare interventi di adeguamento delle strutture per il funzionamento dei servizi socioeducativi per la prima infanzia sul territorio regionale. La vigente legge regionale 30 del 2005 "Sistema integrato dei servizi socioeducativi per la prima infanzia" e il successivo Regolamento regionale 20 dicembre 2006 n. 13 "Norme di attuazione della legge regionale 22 dicembre 2005 n. 30 in materia di servizi socioeducativi per la prima infanzia" hanno definito i criteri generali e le modalità per la concessione dell'autorizzazione al funzionamento dei



servizi territoriali da parte dei Comuni. Con successiva legge regionale 23 gennaio 2013 n. 1 è stata stabilita per i Comuni la facoltà di concedere ai soggetti gestori dei servizi socioeducativi un congruo termine, comunque non superiore a tre anni, per realizzare gli interventi di adeguamento al fine di ottenere l'autorizzazione per il funzionamento dei servizi.

Con il presente disegno di legge, adottato con la delibera di Giunta regionale n. 706 del 5 agosto 2020, la Giunta regionale prende atto delle richieste formali presentate dai Comuni di Perugia e di Gubbio, che hanno rappresentato alcune criticità legate alla concessione delle autorizzazioni definitive, dovute alle difficoltà connesse alla tempistica di trasformazione delle autorizzazioni temporanee in definitive, per cui, anche in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid 19, ha segnalato l'impossibilità di adeguarsi agli standard previsti dalla normativa vigente per i servizi della prima infanzia da zero a 36 mesi.

L'atto in esame interviene per concedere un'ulteriore proroga, dopo quella già concessa con l'articolo 2 della legge regionale 3 agosto 2017 n. 12 "Modificazioni e integrazioni di legge regionale proroga di termini", che portava al 31 agosto 2020 il termine per l'adeguamento da parte dei Comuni ai requisiti necessari per il rilascio delle autorizzazioni previste per i servizi della prima infanzia. In questo caso si prevede un'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2023 per consentire ai Comuni di adeguarsi a tutti gli standard di qualità previsti dalle leggi vigenti e dal sopracitato Regolamento attuativo.

La Giunta regionale, con questa modifica, ha deciso di andare incontro alle richieste dei due Comuni di Perugia e di Gubbio, ma soprattutto di garantire, in questa fase emergenziale, alle famiglie un servizio che funzioni e che sia allo stesso tempo di qualità. Si interviene, fermi restando i servizi di sicurezza, di antincendio e di sicurezza generale degli edifici, che peraltro sono assolutamente rispettati, altrimenti non sarebbe consentito lo svolgimento di alcun tipo di servizio. Si tratta, infatti, di adeguamenti di natura innovativa relative al rispetto degli standard educativi, alle distanze e agli spazi previsti. Con questo atto si consente a due Comuni sopracitati, peraltro gli unici che hanno presentato formale richiesta di proroga alla Giunta regionale, di rientrare nei parametri necessari, così come si è consentito in passato ad altri Comuni di adeguarsi.

La Giunta regionale è intervenuta con questo atto urgente oltre che, come sopra ricordato, per andare incontro alle esigenze delle famiglie, anche per dare ai Comuni un tempo congruo per procedere agli adeguamenti necessari e la previsione contenuta di dare un tempo di tre anni per l'adeguamento è determinata dalla volontà da un lato di non intervenire di anno in anno, e dall'altro di consentire ai Comuni di prevedere nei propri bilanci apposite risorse comunali per adempiere per quanto di competenza. Resta il fatto che, senza questi adeguamenti, i Comuni non potrebbero rilasciare l'autorizzazione obbligatoria per i servizi per l'infanzia 0-3, in assenza delle quali tali servizi non potrebbero esistere.



La Regione in questo contesto continuerà a svolgere la propria attività di vigilanza, volta a garantire la buona qualità dei servizi per la prima infanzia e assicurare le famiglie in questa difficile situazione emergenziale.

La Terza Commissione, nella seduta del 1° settembre scorso, ha esaminato in sede redigente l'atto e ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto, autorizzando le relazioni orali ai sensi dell'articolo 27, comma 6, ed incaricando la sottoscritta di relazionare all'Assemblea per la maggioranza e il consigliere collega Andrea Fora per la minoranza. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora.

**Andrea FORA (Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria).**

Grazie. Nel merito il disegno di legge della Giunta regionale, che stiamo discutendo, prevede una proroga dal 31 agosto 2020 al 31 dicembre 2023 dei termini entro cui i soggetti gestori, pubblici e privati, hanno facoltà di realizzare interventi di adeguamento delle strutture per il funzionamento dei servizi socioeducativi. Nel merito noi riteniamo, come abbiamo anche detto in Commissione, che questo disegno di legge non possa che essere accolto, trattandosi di una richiesta sollecitata da alcuni Comuni e soggetti gestori, che peraltro ha anche ottenuto il parere favorevole del CAL.

Quindi la relazione di minoranza potrebbe concludersi qua, ma io colgo l'occasione per evidenziare che, quando parliamo di scuole, ribadiamo l'esigenza di un piano programmatico di medio-lungo periodo per tutti gli interventi di edilizia scolastica, intesa in senso largo, e quindi anche dei servizi della prima infanzia, che riguardi tutte le strutture oggi esistenti nella nostra Regione.

Le risorse messe a disposizione dall'Europa dovranno necessariamente andare anche in questa direzione, in quanto ammodernare tutte le strutture scolastiche, metterle in sicurezza e renderle tecnologicamente attrezzate per la didattica presente e futura riteniamo che siano tra le priorità più importanti della nostra Regione.

Per fare questo lavoro capillare occorre coinvolgere in prima persona tutti i Sindaci della nostra Regione, chiede loro una ricognizione puntuale della situazione relativa sia ai servizi socioeducativi della prima infanzia, che alle strutture scolastiche ordinarie e occorre fare questo lavoro presto. Dovremo essere in grado, ben prima della fine dell'anno, quantomeno di conoscere con esattezza le risorse necessarie Comune per Comune, edificio scolastico per edificio scolastico, in maniera tale da evitare questa nuova proroga o, meglio, da valutare questa nuova proroga come l'ultima, per non continuare a procedere con una pratica che purtroppo è frequente nella pubblica Amministrazione. Penso al "Mille proroghe" sul versante pubblico e alle proroghe con cui, di 12 mesi in 12 mesi, si ottemperava ad una serie di obblighi riguardanti la pubblica Amministrazione, che oggi sulla scuola, senza connotazioni politiche, non è più possibile sostenere: nel privato questa elasticità non si applicherebbe e sarebbe immediatamente sanzionata anche dagli organi di controllo.





Quindi quello che auspichiamo è che le Istituzioni, per essere sempre più credibili, possano essere accompagnate a un livello di programmazione e di rispetto degli impegni assunti, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di strutture che ospitano bambini molto piccoli e se è vero che esistono delle norme di sicurezza e di adeguamento degli edifici che di fatto sono state già verificate, dobbiamo comunque prestare molta più attenzione su questo tema sul piano della programmazione e della capacità di anticipare i bisogni.

Il *next generation* di cui oggi abbiamo parlato in molte occasioni scommette molto sul valore del capitale umano, un valore che può accrescersi solo con un sistema di educazione, formazione e istruzione sempre più moderno ed efficiente e con maggiori investimenti su istruzione, università e ricerca.

Quindi, se questa è la priorità, io sostituirei il termine “proroghe” con “azione tempestiva” di progetti, di adeguamento strutturale, ma soprattutto di capacità di programmazione. La Regione in questo senso, con i Sindaci in prima linea, sappiamo che si sta dando molto da fare, ma è un compito arduo e difficile che dobbiamo riuscire a sostenere e che dobbiamo impegnarci affinché davvero si possa andare oltre le proroghe e le emergenze, facendo un investimento importante di carattere, oltre che strutturale, dal punto di vista edilizio, anche culturale sulla scuola.

In questo periodo – e chiudo – abbiamo sentito molto parlare della scuola, delle priorità per le aperture, spesso a sproposito direi, sul piano sia nazionale che regionale, citando accorgimenti tecnici di carattere dubbio (lo dico in termini metaforici) e non prestando, ormai da tempo strutturale e direi storico, la necessaria attenzione al rilancio culturale che la scuola deve avere nel nostro Paese. Ci sono dieci giorni all’inizio della scuola – cito solo questo dato – e mancano ancora all’appello 1.500 insegnanti, di cui non sappiamo nulla: ci sono concorsi banditi che non sono stati espletati, ci sono liste d’attesa per bandi provvisori che stanno reclutando gli Uffici scolastici territoriali, che coinvolgono centinaia di precari con numerosi anni di servizio, che non sanno ancora oggi se entreranno in servizio lunedì prossimo.

Questo direi che è solo uno dei tanti segnali su cui dobbiamo, come Assemblea legislativa, prestare una maggiore attenzione, ma soprattutto direi, oltre gli schieramenti politici, approfondire un impegno di tutti quanti, affinché con una collaborazione tra politica, Istituzioni, Comuni e agenti complessivi che operano nell’ambito della scuola, noi rimettiamo al centro del dibattito culturale e politico del nostro Stato, del nostro Governo e della nostra Regione la scuola. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora. Ci sono altri interventi? Consigliere Mancini, per dichiarazione di voto: ci sono solo dichiarazioni di voto perché è fatta in sede redigente, per cui c’è la relazione di maggioranza, la relazione di minoranza e, essendo in forma redigente, ci sono solo le dichiarazioni di voto. Prego.

**Valerio MANCINI (Gruppo Lega Umbria).**

Bene, volevo fare una dichiarazione più lunga, ma la farò corta, Presidente.



Intanto apprezzo il cambio di metodo su cui è d'accordo anche un'importante Istituzione, come veniva ricordato anche prima dalla collega Porzi, quale il CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali, al cui Presidente, come a tutti i membri, va un particolare ringraziamento perché sto vedendo dai documenti che accompagnano ogni provvedimento che interessa il Consiglio delle Autonomie Locali, una sostanziale partecipazione trasversale e propositiva, Presidente, di tutti i Comuni, di ogni ordine e grado, intesi come grandezza per la popolazione, ma soprattutto per il territorio e anche di colore politico, il che vuol dire che c'è un atteggiamento costruttivo trasversale, come appunto richiamavo, su temi che ovviamente riguardano le Amministrazioni Comunali e che comunque ricadono sulle competenze regionali, come questa modifica di legge.

Come viene evidenziato, questo termine importante del 2023 sicuramente va incontro a tante difficoltà di bilancio che hanno i Comuni, su cui ovviamente termini molte volte stringenti non consentono di attuare una politica finanziaria equilibrata per raggiungere obiettivi quanto meno necessari, e quindi il tempo è l'unica arma che compensa la carenza di risorse. Poi qui parliamo ovviamente di servizi alla prima infanzia e sapevo benissimo, Presidente, quanto è deficitario il nostro *gap* per quanto riguarda la popolazione dei nuovi nati, su cui siamo indietro ed è ovvio che l'accoglienza dei bambini all'interno delle scuole più vicine, più in prossimità delle famiglie, sia un'opportunità importante per chi vuole programmare un futuro appunto con dei figli.

Questo chiaramente è uno degli assilli principali che riguardano tutti i nostri amministratori dai piccoli Comuni ai grandi Comuni, quindi lo spirito che ci deve contraddistinguere è questo che ho visto appunto anche nell'approvazione del documento del CAL e ringrazio sia il Presidente che i membri dell'Ufficio di Presidenza che, ripeto, con totale unanimità ha votato questo documento, quindi vuol dire che ci stiamo muovendo bene e questo fa piacere perché soprattutto alla base, a chi ascolta i problemi fuori dalla porta di casa, che sono i nostri cittadini in giro per l'Umbria, possiamo dare concrete risposte.

Aggiungo ovviamente, oltre al buon intervento della Presidente Pace, un voto convinto e di ringraziamento. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto il Consigliere Bertarelli.

**Michele BETTARELLI (Gruppo Partito Democratico).**

Io e credo anche la minoranza, così come abbiamo fatto in Commissione dove eravamo presenti io, il consigliere Bori e il consigliere Fora, ci asterremo rispetto a questo atto con la motivazione che ha espresso molto bene il collega Fora, quindi ovviamente nulla osta rispetto al venire incontro alle esigenze dei bambini e delle famiglie, in modo particolare dei Comuni che hanno fatto richiesta, quindi Perugia e Gubbio, quindi nessuno vuole mettere ovviamente in difficoltà quegli istituti e quelle



famiglie che altrimenti non potrebbero iscrivere i bambini, come invece è giusto che sia.

È stato precisato in Commissione e ha ribadito la Presidente Eleonora Pace che ovviamente gli standard di sicurezza e accessibilità sono assolutamente garantiti, quindi da parte nostra ci sarà un voto di astensione perché, come il consigliere Fora ha espresso veramente molto bene, chiediamo che le scelte vengano condivise quanto più possibile ed è giusto che Comuni che ne avevano necessità, abbiano fatto richiesta. In Umbria non ci sono solo due Comuni, ma ce ne sono altri 90, quindi, anche attraverso l'ANCI, è opportuno che si costituisca una rete o comunque una modalità di lavoro condivisa e partecipata, anche perché l'arco temporale che è stato pensato per la proroga è superiore ai tre anni e comunque è un arco temporale tutto sommato importante. Forse avremmo potuto pensare anche di restringere questo arco temporale, in modo da far sì che questi interventi e queste modalità di lavoro fossero applicati in un tempo più congruo proprio per la didattica e per i bambini.

Quindi sottolineo che il voto di astensione è legato solo al fatto che, a nostro avviso, è mancata una partecipazione e un coinvolgimento di tutte le Amministrazioni comunali della nostra Regione.

**PRESIDENTE.** Perfetto. A questo punto pongo in votazione l'atto 403 bis. Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva*

**PRESIDENTE.** Come concordato in Capigruppo facciamo un'interruzione per pausa pranzo di un'ora e un quarto, per cui alle 14.15 riprendiamo. A dopo.

*La seduta è sospesa alle ore 12.59 e riprende alle ore 14.49*

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

Consigliere Segretario Paola Fioroni

**PRESIDENTE.** Proseguiamo con i lavori.

**OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI - ART. 2 - COMMA 3 - DELLA L.R. 20/05/2020, N. 5 – [Atto numero: 393](#)**

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Presidente Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari*



**PRESIDENTE.** Ricordo che si tratta di un atto di solo esame e non deve essere votato. Do la parola al Presidente della Commissione, avvocato Carissimi, per la relazione, grazie.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con l'istituzione della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, ho già avuto modo di annunciare, nel discorso di insediamento, la mia intenzione di svolgere questo nuovo prestigioso incarico di Presidente ispirando e coordinando la spinta da approfondire su tre cardini principali: l'efficienza dell'azione, la visione del futuro e la concretezza nel conseguimento degli obiettivi. Le finalità ambiziose dei lavori della Commissione, infatti, hanno sin da subito prodotto un'immediata condivisione tra i commissari nella scelta dei temi da porre all'attenzione dell'ordine del giorno, che organizzeranno il lavoro dei prossimi mesi.

Questa Commissione speciale, prima di ogni altra – ne sono fermamente convinto – deve muoversi il più possibile unitariamente, al fine di scrivere, insieme e senza strappi, le regole delle Istituzioni dell'Umbria di domani, attraverso ispirazioni non estremiste, ma rivolte al buonsenso e alla ricerca della migliore civiltà democratica.

È mio compito ricordare che la Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari è stata istituita a maggio scorso con la legge regionale n. 5 ed ha cominciato i propri lavori il successivo 3 luglio, prefiggendosi le finalità di elaborare proposte di revisione dello Statuto e del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa della nostra Regione. Come commissari abbiamo di fronte un orizzonte lavorativo di 30 mesi, così come stabilito con la legge istitutiva, scadenti quindi a gennaio 2023, salvo proroghe da esaurirsi comunque entro la corrente legislatura, quando saremo chiamati a verificare la bontà del lavoro svolto e consegnare agli umbri il risultato atteso, ovvero un nuovo Statuto e un rinnovato Regolamento interno, una sfida che le precedenti Commissioni Statuto, prima di noi, hanno già affrontato nelle scorse legislature, che non sempre hanno prodotto i risultati sperati e che si erano ambiziosamente prefissati.

Nel viatico irrinunciabile della concretezza e nella volontà di raggiungere risultati in tempi certi, la linea di azione di questa nuova Commissione sarà quella della continuità rispetto a quella parte di proposte, già in precedenza formulate nella precedente legislatura e reputate meritevoli di essere recuperate, quale quella dell'attualizzazione rispetto a quelle inadeguatezze e storture delle norme di funzionamento, che non consentono un'efficace gestione del tempo e del migliore sviluppo dei lavori delle Istituzioni regionali, e quella dell'innovazione rispetto a quegli istituti di avanguardia che proietteranno lo Statuto e il Regolamento umbro nel futuro.

Così come elencato nel documento programmatico già depositato il mese scorso, molteplici sono state le proposte avviate nella precedente legislatura, che verranno discusse per non sprecare sforzi comunque importanti. A queste si aggiungeranno



ovviamente tutte quelle opzioni, iniziative o proposte che dovessero nascere nel corso dei prossimi mesi.

Dal passato quantomeno verranno senz'altro recuperato le istruttorie e le proposte svolte sui Gruppi consiliari e sulle Conferenze dei Capigruppo, sul procedimento legislativo e sulle Commissioni d'inchiesta. Discorso a parte sono costretto a fare riguardo il tema dei Consiglieri supplenti, ossia allorquando un Consigliere eletto, poi nominato Assessore, può essere sostituito da un Consigliere regionale supplente per tutta la durata dell'incarico di assessore del primo, fattispecie esistente già in diverse Regioni italiane.

Purtroppo alcuni giornalisti, all'alba del deposito del Documento programmatico a luglio scorso, hanno già strumentalizzato queste ipotesi invocandola inopportuna come la soluzione ordita *ad hoc* per il contingente, insinuando la volontà del Gruppo Lega di voler creare una norma *ad personam*. Tale ricostruzione non corrisponde al vero in quanto il dibattito sul tema è assai risalente, al punto che la medesima Regione Umbria aveva già adottato tale riforma nel 2004, cassata poi successivamente dalla Corte Costituzionale per ragioni di forma e non di merito. La previsione delle regole sul Consigliere supplente, inoltre, sono state previste anche nella precedente legislatura, a scanso di equivoci e speculazioni assolutamente gratuite, ed invero dalla relazione conclusiva dell'attività della precedente Commissione Statuto, atto n. 2080 del 20 giugno 2019 e dalla nota rilasciata dagli uffici legislativi dell'Assemblea legislativa datata 14 febbraio 2019, si legge, infatti, di una proposta di legge che, in materia di incompatibilità, prevedeva proprio la figura del Consigliere supplente, su cui oggi si vorrebbe speculare.

Niente di nuovo, dunque, ma solo un'opzione, quella dei Consiglieri supplenti, che verrà valutata senza fretta e senza soluzione preconstituita, al pari delle altre decine all'ordine del giorno dei lavori della Commissione per i prossimi mesi, i cui eventuali effetti, peraltro, sarebbero operativi semmai, con ogni probabilità, dalla prossima legislatura, una volta superati e valutati gli impatti economici, non trascurabili, che tale riforma porta inevitabilmente con sé.

Ma non sono oggi qui a fare chiaramente polemiche, anzi invito tutti gli interlocutori alla collaborazione, a superare le istanze di parte o partitiche nella riscrittura delle regole, per trovare la migliore sintesi tra le diverse esigenze, perché l'obiettivo primario ed irrinunciabile della Commissione rimane il bene, il miglioramento e l'interesse della nostra Regione e di tutti gli umbri, attraverso un'impostazione del lavoro il più possibile bipartisan, regole da pensare e da adottare a prescindere da chi governa, valide non solo per il presente, ma soprattutto per il futuro.

Quanto al lavoro svolto finora, la nuova Commissione, dunque, è voluta partite partire da regole certe e condivise, recuperando il lavoro svolto, ma non concluso, salvando le proposte condivisibili e completando il programma di lavoro con le priorità individuate dagli attuali commissari per arrivare a un programma di riforma organico, completo e condiviso, auspicando che le decisioni siano assunte il più possibile all'unanimità, prima che a maggioranza, così come è già stato fatto sia per



l'approvazione del programma di legislatura, che per le altre decisioni assunte finora dalla nostra Commissione.

Il metodo di lavoro già fissato e calendarizzato è quello di procedere innanzitutto con le modifiche al Regolamento interno, che risultano urgenti e indispensabili, come quelle relative ai tempi degli interventi e delle deliberazioni in Aula e in generale a tutte quelle norme che oramai appaiono inadeguate a garantire l'esaurimento dei lavori dell'Aula in tempi ragionevoli, anacronistiche rispetto allo sviluppo normativo che consenta risultati tangibili, eccessivamente generiche e fonte di interpretazioni contrastanti, abili a condizionare in negativo il lavoro dell'Aula e delle Commissioni.

In questo senso, infatti, è già stato predisposto e approvato un serrato cronoprogramma dei lavori della Commissione speciale, che mi onoro di presiedere coadiuvato dal Vicepresidente Fora, che si prefigge di esaurire già entro l'anno corrente l'analisi di tutti i diversi capi in cui si articola il Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, prevedendo, attraverso un'istruttoria basata su una costante analisi comparata con le altre Regioni, le principali modifiche al fine di garantire norme di confronto politico più snelle, interventi più brevi e tempi di azione certi.

In un secondo e successivo momento, invece, si interverrà su quelle riforme statutarie e regolamentari che richiedono scelte politiche di ampio respiro e quindi la valutazione di diversi interessi. In questo senso è intenzione della Commissione coinvolgere nella visione prospettica della redazione del nuovo Statuto, che si vorrà consegnare agli umbri, l'Università, gli *stakeholders*, esponenti della società civile e delle singole comunità territoriali ed ogni altro soggetto che possa contribuire al buon esito finale per il migliore approfondimento, comparazione e scelta delle opzioni disponibili.

Tra i temi oggetto di valutazione e di riflessione oggetto dei lavori della Commissione, che mi preme segnalare, senza pretesa di esaustività, sono quelli relativi ai principi fondamentali: insisterò, infatti, per inserire in un articolo separato e dedicato dello Statuto il diritto di ciascun umbro di vivere in un ambiente salubre e chi mi conosce sa che quello dell'ambiente è un tema che mi sta particolarmente a cuore, nonché quello di riconoscere le radici, le tradizioni e la cultura umbra anche attraverso la riconoscibilità della nostra terra, che è stata garantita nei secoli attraverso il segno lasciato tra gli altri da San Francesco, San Benedetto, San Valentino e Santa Chiara.

Il ruolo dei Consiglieri regionali, l'evoluzione e la diversificazione delle funzioni dei Consiglieri regionali aggiungano alle prerogative attuali funzioni di supporto all'azione esecutiva, nei limiti ovviamente delle rispettive prerogative costituzionali, a vantaggio di una più efficiente azione senza aggravii di spese: mi riferisco alla possibilità di prevedere la figura dei Consiglieri delegati su temi specifici, per avviare e supportare il sovraccarico di funzioni in capo a un numero esiguo di Assessori, senza ovviamente intaccare le loro prerogative o le loro deleghe, peraltro già oggetto di un disegno di legge presentato a febbraio a mia firma, oppure del Sottosegretario,



quale organo di supporto al Presidente della Regione o dei singoli Assessori e figura di coordinamento nei rapporti tra Giunta e Consiglio.

Si dovrà intervenire sulle sessioni telematiche: l'esperienza del Covid, infatti, ci ha insegnato che non è più posticipabile la previsione di norme certe in grado di regolare il funzionamento delle sessioni delle Commissioni a distanza, garantendo un punto di equilibrio tra la partecipazione in presenza, i rimborsi chilometrici appannaggio di noi Consiglieri e le garanzie del corretto sviluppo di procedimenti legislativi e consultivi.

Tratteremo il regionalismo differenziato: l'Umbria ha le carte in regola per accelerare i tempi e gestire in autonomia diverse materie per ottenere servizi più efficienti a costi più vantaggiosi; anche in questo caso nulla di nuovo: nella precedente legislatura, infatti, è già stato iniziato l'iter per ottenere un regionalismo differenziato, che si intende portare a termine in sinergia con lo Stato.

Sul procedimento legislativo, anche qui, partendo da quanto è stato istruito, si vuole portare chiarezza tra il procedimento legislativo in sede referente e redigente e le loro vicendevoli implicazioni; in generale si intende offrire una revisione del procedimento legislativo nelle sue diverse dinamiche, sempre nella prospettiva dell'efficienza e dell'efficacia.

Sulle Commissioni, in assenza di un Regolamento dedicato, il lavoro delle Commissioni è spesso risultato ostacolato da regole poco chiare sulla predisposizione degli ordini del giorno e sulle audizioni sulla presenza di altri soggetti durante le sedute. C'è anche poca chiarezza sulle regole ordinarie che si applicano anche alle Commissioni d'inchiesta e speciali. Quali sono? Quando si applicano? A queste e ad altre domande intendiamo porre soluzioni.

Atti vertenti sul medesimo oggetto e proposte respinte: mi sono trovato personalmente a sperimentare l'assenza di certezza procedimentale, che si genera quando due atti hanno il medesimo oggetto e mi riferisco, ad esempio, al disegno di legge ARPA che abbiamo da poco approvato. Per questo occorre stabilire regole certe, che vanno dall'individuazione del testo riunito, passando per l'eventuale voto, fino alla definizione e al coordinamento con l'istituto del diritto di trasmissione in Aula e l'eventuale ripresentazione dell'atto.

Principalmente un tema fondamentale è+ la riduzione dei tempi degli interventi in Aula e questo è senz'altro il tema più urgente, come prima anticipato: infatti si assiste troppo spesso alla disponibilità di spazi troppo dilatati per gli interventi in Aula, che devono essere pertanto ridefiniti in ragione della tipologia di atto a cui si riferiscono, nei limiti temporali oggettivamente troppo ampi, senza ovviamente oltraggiare né la dialettica, né il diritto di parola di ogni Consigliere. La finalizzazione dell'attività dell'Aula verso risultati concreti è la strategia da preferire senza prestare il fianco ad abusi di tempo che sottraggono efficienza al Consiglio.

Mozioni, risoluzioni e ordini del giorno: una loro puntuale definizione normativa è carente, così come qualsivoglia normazione in ordine alle loro vicendevoli trasformazioni ed evoluzione nel corso del procedimento di formazione, soprattutto



nel tragitto procedimentale tra Aula e Commissione e viceversa. Anche a queste lacune si intende porre rimedio.

Comitato per il Controllo: alcune riunioni in questa legislatura si sono risolte in una disputa tra schieramenti politici non in ordine al suo raggio di azione e ai suoi poteri; queste dinamiche vanno risolte a monte con la fissazione di regole chiare e precise, attualmente non sufficientemente chiare a delimitare il proprio ambito di applicazione, al solo fine di non intralciare il lavoro fondamentale cui lo stesso Comitato è chiamato, al fine di garantire l'esercizio delle prerogative e assicurare l'escussione di ogni esondazione oggettiva o soggettiva in spazi non attribuibili alla sua competenza o alla sua funzione.

Infine gli istituti di partecipazione, trasparenza e accesso: andrà valutata ogni forma di partecipazione dei cittadini e il loro diritto di accesso e in generale il diritto alla trasparenza delle Amministrazioni al fine di tradurre tali principi nel risultato di avvicinare gli umbri alle Istituzioni.

È un programma senz'altro ambizioso, da svolgere con impegno, serietà e responsabilità, che caratterizzerà senz'altro l'operato di tutti i Commissari indistintamente, passando per il prezioso lavoro degli uffici regionali e dei loro capaci funzionari. Questo programmatico lavoro sinergico ci consentirà in un prossimo futuro di dotare l'Umbria di strumenti normativi più snelli, più efficaci e più maturi, capaci di garantire un'azione di governo regionale compiuta e moderna, che restituisca i benefici sperati agli umbri ed i conseguenti diritti che meritano. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, consigliere Carissimi. Prendo la parola per passarla al Presidente Squarta.

**Marco SQUARTA** (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie alla Vicepresidente Fioroni. Io ho letto con attenzione e apprezzato la relazione puntuale che ha fatto l'avvocato Consigliere Carissimi; ho avuto l'onore la scorsa legislatura di fare anche il Vicepresidente della Commissione Statuto, di farne parte e devo dire che nella passata legislatura, visto che le regole si fanno nella maniera più condivisa possibile, eravamo arrivati ad un testo, che poi voi avete ripreso, come ho visto nelle prefazioni, con qualche correzione che andava fatta, però eravamo arrivati a un'intesa generale su varie questioni. Poi, a seguito della fine anticipata della legislatura, la Consigliera Porzi ricorderà che mancava solo la votazione finale.

Io credo che questa Commissione abbia una grande occasione perché noi abbiamo, più che uno Statuto, un Regolamento superato per molte questioni, avete visto quanto sia macchinoso non solo nel gestire l'Aula, ma anche nel presentare le mozioni, gli emendamenti, sui tempi e l'ex Presidente Porzi, che ha presieduto per cinque anni il Consiglio, potrà confermare quanto abbiamo anche spesse volte faticato proprio per la mancanza di snellezza di certi riferimenti normativi. Dico che, però, sono





importanti due questioni: la prima è l'autonomia del Consiglio regionale, che è importantissima perché noi siamo un organo legislativo, non siamo un Consiglio comunale e io credo che, se l'organo legislativo in questi ultimi anni, indipendentemente poi da chi c'era, da chi abbia presieduto o quant'altro, abbia perso un po' della sua funzione, che è una funzione importante, è perché si fanno poche proposte di legge; una volta si discutevano le leggi, invece noi discutiamo molte mozioni. Io ricordo che, quando presiedevo il Comitato di Controllo e Valutazione, pochissime mozioni venivano poi attuate, quindi è inutile che noi ci prendiamo in giro e ci guardiamo in faccia: spesso volte tutto ciò che diciamo qua, come avveniva nelle vecchie legislature, non diventa una legge, è un atto di indirizzo.

Quindi io credo che la direzione di una maggiore incisività da parte dell'attività legislativa possa dare dignità a questo organo che è così importante.

Su alcune questioni che ho sentito sono d'accordo, ma ovviamente io non parlo da Presidente ma da Consigliere di Fratelli d'Italia e poi ovviamente mi rimetto alla decisione del Capogruppo Eleonora Pace; ad esempio, la figura del Sottosegretario non so quanto possa essere attinente ad un consesso elettivo di 20 Consiglieri regionali più la Giunta: ce l'hanno regioni a statuto speciale o, se non erro, Regioni che possono essere paragonata ad uno Stato, tipo la Lombardia. Anche la figura del Consigliere delegato nei Comuni ha un senso perché la funzione del Comune è amministrativa ed ecco perché c'è la delega dell'Assessore al Consigliere, ma su questa figura in un organo prettamente legislativo io posso avere qualche dubbio.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi io l'ho vista, ormai è un anno, la Porzi ne ha gestite di peggio soprattutto sul finale di legislatura; è chiaro che va un po' riformata, però devo dire che sia io che il vecchio Ufficio di Presidenza, in cui c'erano Mancini e Donatella, ci riunivamo molto spesso, qui ne facciamo quasi ogni quindici giorni mentre la norma ne prevede ogni tre mesi con la programmazione, per cui è una norma superata perché come possiamo fare una Conferenza dove si indicano già i temi nei prossimi tre mesi?

Quindi anche su tutto ciò che riguarda le mozioni, le risoluzioni, lo scioglimento anticipato della legislatura, perché poi anche nella passata legislatura è avvenuto per la prima volta nella storia, devo dire che una maggiore chiarezza sui poteri dell'Assemblea e del Presidente dell'Assemblea legislativa vada sicuramente fatta. Snellezza per quanto riguarda l'attività delle Commissioni e delle mozioni anche dell'Aula, con i tempi su cui, secondo me, possiamo arrivare anche ad un accordo che preveda tempi anche più snelli, superando questa cosa della mozione, del consenso del proponente, cioè ci sono delle questioni che sono oggettivamente superate.

Detto questo, ripeto che il mio è un intervento non da Presidente del Consiglio regionale, ma da Consigliere di Fratelli d'Italia, anche in virtù dell'esperienza che ho avuto nella scorsa legislatura.

Detto questo, il mio intervento finisce qua.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -



**PRESIDENTE.** Ho segnato il Consigliere De Luca, la Consigliera Meloni e poi il Consigliere Mancini. Consigliere De Luca, per cavalleria, c'era prima la Meloni e poi lei, scusi.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Leggendo questo atto n. 393, avevo preso qualche piccolo appunto, e sarò anche molto breve, intanto, sulla questione legata ai Consiglieri delegati, ai Consiglieri supplenti e al Sottosegretario.

In merito ai Consiglieri delegati, io credo che, quando si dice che il Presidente potrà attribuire loro specifici compiti in ragione delle riconosciute competenze nella materia, poi bisognerà vedere quali sono i criteri, se sono il titolo di studio, la professione esercitata e comunque in ogni caso, sia per quanto riguarda il Consigliere delegato, che il Sottosegretario, essendo scelti tra i Consiglieri eletti, torniamo al solito dilemma per cui molto spesso almeno i Consiglieri di maggioranza sono anche Presidenti di Commissione; quindi più volte abbiamo parlato della necessità e anche della quantità e mole di lavoro da espletare e questa è comunque un'attività aggiuntiva, perché comunque è un'attività di supporto al lavoro della Giunta. A questo mi collego anche nell'esercizio dell'indipendenza del Consiglio regionale: comunque, quando un Consigliere collabora strettamente con la Giunta, ovviamente deve riuscire sempre a tenere comunque, seppur legate, le due cose anche separate.

Quante Regioni hanno i Consiglieri delegati o i Consiglieri supplenti? Sono comunque poche Regioni perché, se andiamo a vedere, c'è la Lombardia, la Calabria, sono Regioni anche di grande numerosità di abitanti. Il Consigliere supplente può avere un senso e può essere anche legittimo, ma comunque ha un costo, quindi dobbiamo anche un po' essere coerenti con quello che si predica: se vogliamo ridurre i costi della politica, io che comunque sono solitamente anche contraria, perché penso che debba esserci massima rappresentanza e democrazia, credo che in questo caso si vada nella direzione opposta, tanto più che comunque sul Consigliere supplente c'è un disposto della sentenza n. 378/2004 che dice che in ogni caso si deve fare su base di una legge ordinaria, come potrebbe essere la legge elettorale. Quindi in questo caso comunque sarebbe veramente legittimo e anche in alcuni casi penso anche utile, ma bisogna lavorare su una legge ordinaria.

Sulla durata degli interventi direi che, in linea di principio, è molto condivisibile, però occorre comunque garantire spazi alla minoranza, diritto di parola a tutti e massima partecipazione e condivisione su tutti gli argomenti, ovviamente utilizzando sempre il buon senso, che è quello che in ogni caso ci dovrebbe guidare durante le nostre sedute.

Non c'era altro da dire, se non due aspetti, di cui, però, uno era relativo alla vecchia proposta sul Presidente e Ufficio di Presidenza, in cui appunto si dice che, con le modificazioni dell'articolo 50 dello Statuto, ad un certo punto nelle sedute di Commissione non mantiene più l'attribuzione relativa alla formulazione dell'ordine



del giorno, che rimane prerogativa del Presidente dell'Assemblea. Nel medesimo articolo si dispone, inoltre, che il Regolamento interno dell'Assemblea legislativa prevede idonea modalità di informazione sugli atti dell'Ufficio di Presidenza, rendendo così fruibili gli atti interni dell'Ufficio di Presidenza per tutti i Consiglieri e non solo.

Quindi diciamo che io credo che ci sia un importante lavoro da fare, che questa Commissione ha peraltro per sua natura, e credo che si possa riuscire anche a trovare larga condivisione su molti aspetti, però erano questi gli appunti che io ci tenevo comunque a condividere con voi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, poi Consigliere Mancini e poi Consigliere Fora.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Essere Consigliere grillino al terzo mandato – a molti piace ripeterlo – forse a volte dà la dimensione istituzionale degli spazi democratici nei vari livelli: l'esperienza non è sempre un *gap* negativo e quindi credo che, quando ci si ritrova a rivedere quella che poi è l'esperienza all'interno di consessi come possono essere quelli comunali, ho battuto l'Assessore Melasecche con un record di un'ora di intervento per fare ostruzionismo all'interno di una sessione di bilancio, come ricorderà bene. All'interno di quelle che sono le regole democratiche in livelli anche come quello comunale, credo che fino ad oggi, all'interno di questa Assemblea legislativa, gli spazi di discussione non abbiano mai in alcun modo travalicato quella che è la lineare e ragionevole dialettica democratica: non ho mai visto sedute che hanno superato le sei e mezzo di sera, nonostante siamo profumatamente remunerati per fare questo tipo di lavoro.

Quindi credo che, condividendo *in toto* quello che ha detto il Presidente dell'Assemblea nella veste di Consigliere di Fratelli d'Italia, ci sia il bisogno di fare un intervento per snellire e per oliare gli ingranaggi che permettono questo tipo di intervento, ma in alcun modo io personalmente sono disposto ad avallare una riduzione dello spazio del dibattito democratico, perché credo che, come in tutto, il tempo sia la cosa più preziosa che abbiamo; ma credo che di tempo se ne spreca molto non in parole, in ragionamenti e in confronto, ma all'interno di strategie e di meccanismi che in realtà, in un'ottica di confronto democratico, leale e sincero, non possono che essere un valore aggiunto all'interno del lavoro di una Assemblea legislativa.

Io mi permetto di dire, Presidente Carissimi, che io ho partecipato ai lavori della Commissione Statuto, dove c'è stata una votazione unanime, ma io ho trovato – mi permetto di dirlo – un intervento che in realtà è stato la sintesi esclusivamente di quella che è la sua visione del calendario dei lavori, di quelle che sono le questioni che vuole portare avanti all'interno della discussione dei lavori: questo io l'ho trovato un po' scorretto perché, dal momento in cui è si fa una sintesi di un lavoro collegiale, ci sono posizioni diverse e io ho una posizione che spesso che può essere simile ma



anche antitetica. Un documento in cui si stabilisce l'ordine dei lavori e si stabilisce un programma è un documento in cui non si esprimono giudizi di valore, ma si dice che si tratta quell'argomento e non quell'argomento io lo vado a trattare con quel tipo di rappresentanza politica.

Quindi questo sinceramente io l'ho trovato non corretto rispetto a quello che era stato il clima della Commissione Statuto e, da Presidente del Comitato, sono costretto nuovamente a intervenire per dire che io non ritengo che il Comitato abbia mai in alcun modo esondato sotto il profilo soggettivo o oggettivo da quelle che sono le proprie funzioni previste dall'attuale Regolamento, quindi su questo difendo, da Presidente, l'intera collegialità di quell'organo. Io credo che, di fronte oltretutto a riforme che richiedono una maggioranza qualificata, che possono, qualora ci siano i presupposti, essere soggette anche a referendum confermativo, debba esserci uno spirito diverso.

Rimango disponibile a un lavoro pienamente produttivo, però ho ritenuto necessario dover specificare queste cose.

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini, poi Consigliere Fora e poi Consigliere Carissimi.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ho ascoltato con piacere l'intervento del Presidente Carissimi e chiaramente io non ci leggo quello che poc'anzi ha moderatamente espresso il Consigliere De Luca, ma sono ovviamente mie opinioni, che vanno comunque a rispetto delle opinioni della minoranza. Io ero membro della Commissione Statuto, Presidente, e ho fatto di tutto – lo dico anche con un po' di orgoglio – per far saltare un sacco di sedute della Commissione Statuto e non me ne voglia l'allora Presidente Rometti perché simpaticamente ho fatto quello che potevo fare, dal mio punto di vista di Consigliere di minoranza, perché ritenevo che l'impianto statutario avesse un fondamento corretto, ma che avesse un senso il cambiamento nei punti che ha enucleato il Presidente Carissimi.

Ma in quel momento non si vedeva veramente una riforma sostanziale, ma si vedeva più che mai qualche riforma di opportunità che io non dividevo, ma con rispetto del Presidente e di tutti i membri di quella Commissione, a cui va comunque un ringraziamento, anche se alcuni oggi non sono presenti in quest'Aula: questo lo dico per dovere istituzionale.

Le riforme sono di tutti, è giusto, ma i tempi cambiano e, in un quadro europeo, regionale e nazionale molto complicato, bisogna essere un pochino più al passo con i tempi. L'emergenza Covid, come ha accennato il Presidente Carissimi, ha cambiato anche i comportamenti di tutti noi anche rispetto alla necessità di lavoro e di rapporto con gli uffici regionali, con la Giunta e con tutti gli Assessori, quindi con difficoltà, ma anche con opportunità, perché la mobilità comunque ha un costo in termini sia economici che anche di tempo e l'abbiamo visto anche nei rapporti con i Sindaci: i 92 Sindaci della nostra bellissima Regione possono facilmente collegarsi con le



Istituzioni regionali senza abbandonare territori che non sono particolarmente distanti in termini di chilometri, ma sono distanti in termini di tempo di percorrenza, visto che sono comunque Comuni non sempre facilmente raggiungibili.

Questo ci pone anche in un atteggiamento di una visione nuova: l'Europa, come abbiamo ricordato prima, che ci impone e ci pone dei tempi diversi, una levatura culturale maggiore e anche un'opportunità maggiore, accanto anche a dei pericoli perché non nascondo che, come sapete benissimo, la Lega ha questa perplessità, che io condivido pienamente e anche da quest'Aula, nei confronti dell'Europa, la voglio anche rimarcare. Però ci sono queste opportunità e oggi il Consiglio regionale, frutto delle riforme, secondo me sbagliate, del passato, vede la nostra Giunta essere organizzata e composta da solo cinque Assessori, mentre altre Regioni ne hanno ben 16: questo non vuol dire che chi ho davanti non sta facendo il massimo, ci mancherebbe, ma le competenze, i tempi, le profondità di argomenti, la necessità di essere nei luoghi dove si decide e dove è necessario avere rapporti, richiedono una maggiore potenza di fuoco e questo lo si può fare in collaborazione con il Consiglio regionale.

Allora, se questo avviene attraverso il Sottosegretario, la surroga del Consigliere eletto, è un ragionamento che non va fatto ovviamente in questo momento, però sono ragionamenti necessari perché altre Regioni, quando hanno fatto la riduzione del Consiglio regionale, sono passate da 30 a 20 come abbiamo fatto noi, ma in un momento erano 36 e da 36 sono passati a 24; sapere che ci sono quattro Consiglieri regionali in più e ovviamente qualche Assessore in più, anche in varianza di spesa, in un concetto che da 30 poi passammo improvvisamente a 20, tutto questo risparmio ci pone difficoltà operative in alcuni casi non di poco conto.

A Roma bisogna andarci, a Bruxelles bisogna andarci, i confronti con le altre Regioni sono importanti e, se noi sullo Statuto parliamo di regionalismo, è evidente che poi alla fine serve essere presente in questi tavoli e, se si è presenti perennemente in questi tavoli di carattere nazionale o internazionale, è evidente che qualche spazio indietro nel quadro del territorio potrebbe rimanere. Invece so che questa Amministrazione, questo Consiglio tutto, maggioranza e opposizione, condivide che mai deve venire meno la capacità d'ascolto, quindi questa riforma può e deve andare in questo senso.

Poi correggo, se permette, la Vicepresidente Meloni dicendo che nel passato ci fu un tentativo di introduzione del Consigliere surrogato, così definito, ma la riforma si fece in via statutaria e la Corte Costituzionale la ritenne illegittima perché fu fatta attraverso una riforma statutaria, come lei ha richiamato, ma non in maniera ordinaria, quindi con una legge del Consiglio pura e cruda. Tutto questo chiaramente, se mi permette, vuol dire che qualche volta si è tentato di fare delle riforme, ma forse non ci si credeva pienamente; ora si pone, da qui in avanti, siccome abbiamo quattro anni di tempo in cui ci possiamo confrontare, io confido anche nel ruolo di una persona particolarmente equilibrata, il Presidente Carissimi, che è una persona che, anche nella sua vita privata, svolge un lavoro anche molto delicato, di persona



equilibrata ed equidistante anche da scelte tematiche molto difficili; quindi penso che debba avere la massima fiducia, non solo da questa Assemblea, come maggioranza, ma anche dalla minoranza, dopodiché sarà sempre l'Aula, con un voto, qualora arriveranno queste riforme così proposte, a stabilire se questo lavoro sia quantomeno condiviso, parzialmente o interamente, come generalmente nel suo intervento mi pare di aver inteso. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini. È iscritto a parlare il consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Avrei iniziato questo intervento, anzi inizio questo intervento ringraziando il collega Carissimi per i lavori e il metodo che ha avviato nella Commissione, un metodo in cui mi ritrovo, un livello di condivisione e di programmazione del lavoro sul piano metodologico che ritengo che possa e potrà favorire il raggiungimento di obiettivi a breve termine, quali quelli che sono stati illustrati, cioè la revisione del regolamento piuttosto che alcune modifiche statutarie, che però incidono più sul versante regolamentare che sul versante della programmazione generale.

Mi ha stupito un po', Consigliere Carissimi, il contenuto della relazione di oggi – lo dico con estrema franchezza – perché ha voluto connotare di alcune scelte politiche e di alcuni posizionamenti, che ritengo totalmente legittimi sul piano politico, che però non abbiamo ancora né discusso, né affrontato in Commissione e quindi mi sarei personalmente oggi fermato al livello metodologico del lavoro in Commissione, che peraltro, ripeto, mi ha visto in realtà godere di un lavoro fatto dal Presidente Carissimi come Vicepresidente, su cui non ho potuto che constatare un gran livello di programmazione e di efficienza nel lavoro metodologico.

Le valutazioni politiche delle scelte che si troverà a fare la Commissione io sinceramente le lascerei e le avrei lasciate al momento in cui l'Aula dovrà condurre delle valutazioni di carattere politico intorno alle proposte che farà la Commissione. Ritengo oggi fondamentale – non ho dubbi che il Presidente lo farà, però ci tengo a precisarlo, alla luce ripeto soprattutto della relazione dell'intervento di oggi – che la Commissione debba assumere il più possibile un livello di relazioni e di collaborazione istituzionale, perché, come abbiamo detto in tanti, la Commissione Statuto riscrive le regole e le regole sono la forma più importante per la garanzia della democrazia degli organi di un'Istituzione.

Pertanto credo che la modalità con cui abbiamo avviato la Commissione sia positiva, continuerei e salvaguarderei il più possibile questa modalità che, al di là di alcuni vincoli giuridici, tipo la maggioranza assoluta o la maggioranza qualificata per l'approvazione di una serie di riforme, io penso che sia davvero la maturità di una democrazia che, al di là delle alternanze, scriva regole anche per chi verrà dopo di



noi: in questo c'è la responsabilità anche di riuscire a fare un lavoro che, come Commissione, assume un livello più tecnico che politico. Poi le discussioni politiche verranno condotte in quest'Aula.

Sul piano delle valutazioni, quindi, io oggi non entro perché nel programma noi abbiamo solo inserito i punti che tratteremo, non abbiamo scritto già le posizioni e quali sono, da parte di ognuno di noi, le posizioni rispetto a quei punti; io personalmente, per esempio, ho alcuni dubbi rispetto alla proposta di formulazioni quali mini deleghe, Consiglieri aggiunti, Sottosegretari, cioè cose che comunque non sono incardinate strutturalmente nell'architettura della *governance* istituzionale della Regione dell'Umbria, con il rischio di sovrapposizioni, competenze non chiare, processi decisionali poco definiti e altro. Ma ripeto che riserverei tutto questo a un ragionamento che andrà posizionato nel momento in cui questi punti li discuteremo.

Oggi io penso che sia necessario ribadire due cose: la prima è che la Commissione Statuto è, probabilmente insieme alla Commissione Controllo e Garanzia, il luogo in cui va preservato il più possibile il livello di garanzia nella composizione di scelte che siano il più possibile condivise. La seconda cosa che è emersa dalla relazione e che mi va di sottolineare è che questa Commissione io non credo che debba fare solo un lavoro di *maquillage* delle regole attuali importanti, ma il livello di ridefinizione del Regolamento e di alcuni aspetti statutari sul piano organizzativo fondamentali lo valuto come un obiettivo a breve termine sul quale intervenire.

Poi c'è, invece, un obiettivo più nobile e ritengo più importante e più strategico, sul quale davvero dovremo impegnarci come Istituzione regionale: l'ultima revisione dello Statuto importante risale a quindici anni fa, mi sembra avviato dall'attuale senatrice Modena addirittura, dopo un percorso lungo e importante di partecipazione ed ascolto della comunità regionale, di partecipazione complessa a quel tipo di percorso. Ecco, io credo che oggi, dopo quindici anni, noi da là dobbiamo ripartire: ci sono alcune regole strutturali di questa Regione che vanno forse riviste e riscritte alla luce del momento attuale e di una complessa riforma degli assetti endoregionali, che già a livello nazionale si stanno iniziando a ridiscutere e che anche in questa Regione sarà necessario affrontare.

In questa crisi abbiamo evidenziato e si sta evidenziando come anche tutto l'afflusso delle risorse economiche dovrà essere attribuito probabilmente secondo criteri diversi con una capacità di ascolto e di programmazione che coinvolga il più possibile le comunità regionali: in questo io ci metto, per esempio, la modifica della legge elettorale, che sta nel programma che abbiamo scritto, un maggior livello di rappresentanza dei territori, ipotesi di redistribuzione dei seggi rispetto alle coalizioni vincenti o perdenti, cioè un lavoro di studio e di analisi che riguarda le regole generali della democrazia di questa Regione, che ritengo richiedano una riapertura importante che questa Commissione dovrà assumersi la responsabilità di fare, con ascolto e partecipazione della comunità civile della nostra Regione.

Io trovo che questo sia l'obiettivo più importante di questa Commissione, molto più del ragionamento sulle mini deleghe e sui Consiglieri aggiunti: abbiamo la



responsabilità di far sentire – e voi l'avete detto in tante occasioni nella vostra campagna elettorale – come del resto in parte l'abbiamo detto anche noi o anche io personalmente, e cioè che la necessità di questa Regione fosse di cambiare il metodo: nel cambiamento di metodo c'è una riapertura all'ascolto e a rendere protagoniste le nostre comunità, che forse per anni si sono sentite meno protagoniste della vita civile e istituzionale di questa Regione e probabilmente una parte del voto va anche cercata in questa mancanza di partecipazione attiva e civica dei cittadini alla vita politica.

Ecco, oggi penso che, per dare coerenza ai vostri impegni elettorali, ma direi per dare coerenza e dimostrare serietà delle Istituzioni nei confronti della nostra comunità, abbiamo la necessità di far riemergere e dare voce alle comunità dentro questo Palazzo; per farlo la Commissione Statuto riscrive le regole generali attraverso il protagonismo dei territori, per cui auspico, ma sono convinto, che la sfida più grande della Commissione Statuto sarà quella di iniziare ad ascoltare, in maniera itinerante, i Comuni, le Istituzioni locali, pezzi di comunità civile e forze sociali per riscrivere le regole, quelle con la R maiuscola. Il resto, per quanto necessario come manutenzione ordinaria della macchina, lo ritengo quantomeno importante, ma non strategico. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Consigliere Carissimi e poi finiamo perché non si vota l'atto.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Una breve replica perché ovviamente non nascondo una meraviglia nel vedermi attribuite le censure che ho appena ascoltato dal collega De Luca e dal collega Fora: mi sono sforzato grandemente, non con particolare difficoltà, nel senso che l'approccio estremamente bipartisan di connotare la Commissione attraverso anche un regime di trasparenza e di conoscenza anticipata dei temi, è certificata, penso, oltre che dalla vostra buona fede, anche dal fatto che il programma di lavoro che ci siamo dati e che abbiamo depositato e approvato all'unanimità prevede esattamente tutti i punti, alcuni dei quali sono stati citati da me oggi. Pertanto respingo assolutamente al mittente qualsiasi indicazione riguardo alle valutazioni politiche che personalmente non ho fatto, non sono in grado di fare, che in questo momento proprio non mi passano minimamente per la testa, perché ho solo elencato cose che sono indicate in quel documento.

De Luca ha citato giudizi di valore che io avrei espresso nel mio intervento, ma sinceramente mi sfuggono: forse saranno strumentalizzazioni politiche che lasciano a me il segno, però comunque nel mio esercizio di scrittura del discorso sinceramente ho cercato di tenermi il più possibile lontano da questo perché realmente non mi appartengono.

Mi sembra che il discorso sia infarcito da collegialità, unanimità e condivisione *bipartisan*, per cui non ho espresso alcun riferimento di natura politica, in ogni caso





continueremo per la strada che abbiamo introdotto e forse le mie enunciazioni riguardo alle regole sul Comitato hanno suscitato questo intervento: non mi do altre spiegazioni.

In ogni caso auspico, come sono sicuro che sarà, una condivisione e una collaborazione rispetto ai lavori della Commissione, che sicuramente non mancherà, e cercheremo di portare avanti nel migliore modo possibile chiaramente il risultato che tutti si aspettano dalla nostra Commissione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Ora passiamo all'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 23/09/2009, N. 19 (NORME PER LA PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE ATTIVITA' SPORTIVE E MOTORIE. MODIFICAZIONI ED ABROGAZIONI) Tipo Atto: DISEGNO O PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE – [Atto numero: 54](#)**

*Iniziativa: Consr. Mancini, Pastorelli, Fioroni, Peppucci, Nicchi, Alessandrini, Rondini e Carissimi*

*Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno*

**PRESIDENTE.** Ricordo che l'atto è stato iscritto a norma dell'articolo 31 del Regolamento interno. Do la parola al Consigliere Mancini per l'illustrazione.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Lo scopo di questa legge è molto semplice, cioè di dare mandato, come recita l'articolo 1, alla Giunta di redigere un apposito regolamento, perché crediamo che la capacità organizzativa e operativa della Giunta regionale per individuare le categorie di soggetti immediatamente e più concretamente prioritari per l'azione politica di questa Regione sia ascrivibile a questa sua potenzialità e a questo suo dovere istituzionale, tant'è che, appunto, l'articolo 1, con modificazione dell'articolo 14, dice al punto 1:

“La lettera a), del comma 1 dell'articolo 14 della legge 23 settembre 2009, n. 19, Norme per la promozione e lo sviluppo dell'attività sportiva e motorie e modificazioni e integrazioni, è sostituita dal seguente paragrafo: a) Svolgono attività associative finalizzate a incentivare la partecipazione attiva e l'inclusione sociale di specifiche categorie di soggetti individuati dalla Giunta regionale con propria deliberazione, tra cui gli anziani e le persone con disabilità, anche attraverso quote agevolate o ingressi gratuiti”.

La relazione tecnico-finanziaria, Presidente, recita: “Con la presente proposta di legge si intende modificare, appunto, l'articolo 14 della legge regionale 23 settembre 2009 n. 19 e si prevede, in particolare, che sia la Giunta regionale ad individuare, con proprio atto, le specifiche categorie di soggetti delle quali le associazioni senza scopo di lucro



devono incentivare la partecipazione, l'attività e l'inclusione sociale. Delle predette categorie dovranno fare necessariamente parte gli anziani e le persone con disabilità. Con tale proposta si vogliono eliminare elenchi fissi e prestabiliti di categorie e di soggetti, ad eccezione, come appena notato, degli anziani e delle persone con disabilità, al fine di rendere più corrispondenti alla realtà sociale e regionale, sempre più mutevole e complessa, l'individuazione delle categorie stesse. La particolare attenzione riservata agli anziani e alle persone con disabilità, peraltro è già riconosciuta nella medesima legge regionale agli articoli 3, 4, 6 e 24; la modifica ha natura ordinamentale e non comporta maggiori oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

Tra l'altro, Presidente, questa legge ha avuto la piena approvazione anche del Consiglio delle Autonomie, il CAL. Grazie.

**PRESIDENTE.** Vicepresidente Morroni.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

A nome della Giunta Regionale chiedo il rinvio dell'atto all'esame della Commissione competente.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE.** In base a quale articolo del Regolamento c'è un intervento a favore e uno contro? Non c'è.

*(Intervento fuori microfono)*

Uno applica il Regolamento. Ma dov'è l'articolo? Chiedevo agli uffici, un attimo.

*(Intervento fuori microfono)*

Ma dove? Un attimo.

Consiglieri Bori, intervento a favore. Articolo 60: si approfondisce e quando uno ha ragione, ha ragione, come l'altra volta il Consigliere Paparelli aveva sbagliato. Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Ogni tanto semplicemente basta non cercare di fare forzature perché è logico che, se c'è una proposta, uno può essere a favore, astenuto o contrario. In questo caso noi siamo a favore del rinvio in Commissione perché, così come oggi è irricevibile una questione che noi abbiamo anche sollevato in Commissione e su cui si è scelto di andare avanti: la stigmatizziamo qui oggi perché è importante. Ci sono dei passaggi totalmente irricevibili, ovvero l'ipotesi di abrogare – faccio solamente un esempio con l'idea che in Commissione si possa stralciare questa roba – l'incentivo alla partecipazione attiva e all'inclusione sociale di soggetti con disabilità (non si capisce come mai si vogliono togliere) e anziani.



Allora, abbiamo già avuto modo di scontrarci sul tema in Commissione, siamo favorevoli al rinvio in Commissione stessa perché ci sono da sanare su questa legge – e non è assolutamente discutibile il tema – le ipotesi di introdurre delle differenziazioni che, dal nostro punto di vista, sono inaccettabili. Quindi voteremo a favore del rinvio in Commissione e faremo lì un’azione per correggerle.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bori. Scusate, a termini di Regolamento, l’accordo del rinvio in Commissione è sulle mozioni di quota di riserva della minoranza, mentre sulle proposte di legge l’accordo del proponente non serve. C’è il rinvio in Commissione e quindi c’è un intervento a favore del rinvio e un intervento contro: il Regolamento è chiaro, a meno che lei non chieda di intervenire per fatto personale. Ha richiesto per fatto personale Mancini: prego.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Non so che legge il Consigliere Bori e mi è piaciuta anche la battuta che fece a suo tempo in Commissione e che chiaramente in Commissione rifarò, perché mi piacque molto e mi sono reso autofelice, però qui gli anziani e i disabili sono ampiamente nominati, anzi sono prioritari, quindi io non cancello né disabili, né anziani. Tuttavia eventualmente cancello altri, ma non ho intenzione di cancellare nessuno, perché do pieno mandato alla Giunta, Presidente, di redigere questo regolamento, come abbiamo ampiamente detto in Commissione.

Siccome, però, sono un uomo delle Istituzioni e anche il mio partito è fortemente responsabile dell’azione di governo di questa Regione, ci mancherebbe che noi non accettiamo la richiesta poc’anzi avanzata dal Vicepresidente della Giunta, tuttavia, Presidente, per dovizia di cronaca, perché poi la cronaca ha un senso nelle aule, questa legge è stata in Commissione ben otto mesi e noi chiaramente abbiamo ampiamente sollecitato gli interventi di tutti. C’è stato un passaggio in epoca Covid e forse è sfuggito perché eravamo impegnati in cose ben più importanti di questa mia modesta legge, quindi comprendo la necessità di tornare in Commissione, ma ricordo anche che noi abbiamo fatto tutto questo espletato egregiamente dalla Presidente Pace, anche con opportune audizioni del quadro della Giunta.

Tutto ciò, ripeto, non è avvenuto a causa del Covid, però io voglio l’impegno suo, Presidente, a far sì – voglio la sua attenzione e anche del Presidente della Commissione, tanto per essere chiari – che questa legge torni in Commissione e, siccome giovedì c’è la Commissione, venga subito audita la Giunta e venga calendarizzata nella prima seduta possibile, dopo essere stata di nuovo licenziata in una unica seduta, perché penso che, per scrivere due righe, cioè anziani e ovviamente disabili, in base a quello che dice la legge, non ci voglia molto. Io ho richiamato nella legge in modo semplice gli articoli 2 e 4, dove parlo di anziani e disabili, quindi è una cosa molto semplice e, se l’opposizione vuole definire anziani e più anziani di qualcuno e disabili più disabili di qualcun altro, è un problema suo.



Io ho domandato alla Giunta, come è ovviamente già scritto nella legge, e se questo impegno oggi, Presidente, lo prende lei, come Presidente di questa Assemblea, per quello che mi riguarda, mi sono confrontato anche con il mio Capogruppo, quindi non abbiamo nulla da dire rispetto al rinvio in Commissione, accogliendo la proposta della Giunta. Grazie.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il rinvio in Commissione. È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**OGGETTO N. 7 – RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE UMBRIA NEL SECONDO TRIMESTRE 2020 - ART. 101 QUATER, COMMA 1, L.R. 28/02/2000, N. 13 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – [Atti numero: 394 e 394/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame*

*Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti*

**PRESIDENTE.** Per l'oggetto n. 7, che è un atto sull'esame della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria, è agli atti, ce l'avete tutti e quindi lo potete esaminare; è un atto su cui non si vota, come abbiamo fatto in passato.

Ora mi dovete cosa vogliamo fare, cioè se continuare con le mozioni perché ho visto che il 22 e 29 settembre, essendoci il rendiconto, faremo mozioni e *question-time*.

Proseguiamo per l'orario concordato, alle 17:50? Tanto sono tre mozioni. Noi abbiamo, così le dico, due proponenti che riguardano la prima mozione della Pastorelli, Fioroni, Carissimi, Nicchi, Peppucci, Rondini, l'oggetto n. 8, e la mozione mia e della Consigliera Pace, sono state, appunto, richieste dai proponenti il rinvio alle prossime sedute.

Quindi sono rimaste tre mozioni, quindi le finiamo tutte e tre, perfetto.

Siamo all'oggetto n. 9.

**OGGETTO N. 9 – TUTELA, VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA "FIORITURA DI CASTELLUCCIO DI NORCIA" COME EVENTO DI INTERESSE INTERNAZIONALE ED IDENTITARIO DEI VALORI E DELL'IMMAGINE DELL'UMBRIA – [Atto numero: 412](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr Bianconi*



**PRESIDENTE.** Io non so se gli uffici me lo permettono, me lo consentono, visto che da quello che ho capito c'è un accordo che avete già raggiunto, Capogruppo Pastorelli, su questa mozione, c'è un emendamento quindi già concordato, quindi eventualmente non so se possiamo derogare visto che hanno trovato un accordo con il consenso del proponente sulla mozione e sull'emendamento, se fare illustrare contestualmente la mozione prima a lui, poi l'emendamento e facciamo una votazione unica, va bene?

Quindi la mozione la illustra il Consigliere Bianconi. L'emendamento il Consigliere Pastorelli? Perfetto. Do la parola al Consigliere Bianconi.

**Vincenzo BIANCONI (Presidente del Gruppo Misto).**

Grazie, Presidente, per questa possibilità di poter illustrare oggi questa mozione; ringrazio anche gli altri Consiglieri in quest'Aula.

L'oggetto della mozione riguarda la tutela, la valorizzazione e promozione della fioritura di Castelluccio di Norcia come evento di interesse internazionale e identitario dei valori e dell'immagine dell'Umbria.

Secondo l'articolo 11 del nostro Statuto regionale: "La Regione riconosce l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale quali beni essenziali della collettività e ne assume la valorizzazione ed il miglioramento come obiettivi fondamentali della propria politica per uno sviluppo equilibrato e sostenibile. La Regione promuove e sostiene il turismo nel rispetto della qualità e della compatibilità ambientale. La Regione assicura la qualificazione degli insediamenti umani e produttivi e delle infrastrutture diretti a favorire lo sviluppo della comunità regionale in armonia con la tutela dell'ambiente e la valorizzazione del territorio avendo particolare riguardo alle risorse naturali e culturali". Partendo da questo articolo del nostro Statuto, faccio con voi alcune considerazioni. Avete visto, letto sui giornali, alcuni di voi hanno anche partecipato a questo evento straordinario che ogni anno caratterizza l'altipiano di Castelluccio, un evento che è in crescita costante dagli ultimi vent'anni ma che quest'anno ha visto un amplificarsi delle presenze che forse ha fatto fare un salto in avanti a questa crescita a due cifre, è uno degli eventi naturalistici più attrattivi d'Italia, è sicuramente... Scusatemi, signori, gradirei magari un po' di attenzione. E' uno degli eventi che produce il più alto numero di presenze turistiche nella nostra Regione, ma è allo stesso tempo un evento non strutturato, è come una pianta spontanea che da sola produce questi frutti straordinari. Ma come succede in agricoltura quando certe piante spontanee crescono troppo se non vengono curate, il rischio di criticità e di danni che si possono creare all'ambiente, che si possono creare alla popolazione locale, che possono vivere gli stessi visitatori, inizia ad essere importante, e mi sento di dire che anche questo anno mediamente siamo stati fortunati.

Allora la fortuna è un concetto che, come tutti sappiamo, va e viene, e quindi sono qui oggi a rappresentare a voi questo tipo di problematica per fare in modo che si possa operare con un anno di anticipo una programmazione ed interventi importanti



affinché il prossimo anno possa essere segnato come il primo grande anno in cui la fioritura di Castelluccio non è più un evento spontaneo ma è un evento strutturato.

La fioritura del piano di Castelluccio rappresenta un evento identitario ormai dell'immagine dell'Umbria nel mondo, come lo sono altri grandi eventi, penso al Festival Umbria Jazz o al Festival dei Due Mondi, fa parte delle immagini con i quali il *brand* Umbria viene raccontato nel mondo, e quindi questa Assemblea legislativa non si può permettere il lusso di far sì che un'immagine come quella dell'Umbria possa essere messa in discussione dalla gestione, da una non gestione di un evento importante come ormai è la fioritura per tutta la Regione, per l'economia di tutta la Regione, perché quest'anno ricordo che l'occupazione generata dalla fioritura di Castelluccio ha riempito gli alberghi fino ad Assisi.

A tal riguardo, quindi, mi permetto di fare altre considerazioni. Serve pianificare con una visione alta, ambiziosa e concreta del futuro, occorre organizzare processi e procedure chiare per fare in modo che un evento che attrae decine e decine di migliaia di persone possa generare valore percepito per tutti, e occorre gestire nel rispetto di tutta la comunità e degli interessi e sensibilità diverse di chi vive vicino e lontano da questo luogo. Quindi a valle di questo un'organizzazione genera tutela dell'ambiente, valorizza l'esperienza dei visitatori e garantisce *standard* minimi su servizi e sicurezza dei quali non si può più fare a meno, a beneficio della popolazione locale, dei visitatori, dell'ambiente e delle nuove generazioni.

In conclusione quindi di queste mie considerazioni, questa mia mozione vuole impegnare la Giunta a riconoscere la fioritura di Castelluccio di Norcia come un evento di grande interesse ed identitario dell'immagine e dei valori con i quali la Regione Umbria si presenta in Italia e nel mondo; a tal riguardo a stanziare ogni anno le risorse economiche necessarie al fine di garantire un'adeguata organizzazione, immagine, sicurezza, animazione e sviluppo rispondente alle aspettative delle decine di migliaia di fruitori nazionali ed internazionali e della popolazione locale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Sospendiamo due minuti che l'emendamento, ma rimanete in Aula, che in due minuti lo accolgo.

Intanto, la Consigliera Porzi mi ha comunicato il rinvio della sua mozione, quindi c'è questa e poi un'altra mozione, abbiamo finito.

- Presidenza del Presidente Squarta -

**PRESIDENTE.** Intanto che...

*(Intervento fuori microfono)*

No, tanto la sta facendo vedere a Vincenzo. Consigliere De Luca, prego. Era solo una questione di italiano.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle)*.

No, era una battuta la mia. Sicuramente credo che sia una questione prioritaria per questa Regione, non solo sotto il profilo turistico, anche sotto il profilo realmente



dell'immagine dell'Umbria nel mondo riuscire a garantire la fruibilità della Piana di Castelluccio conciliando, da una parte, la necessità di tutelare in maniera assoluta un santuario ambientale come questo scrigno dei Monti Sibillini e, dall'altra parte, dare realmente a tutti coloro che vengono da ogni parte del mondo per poter vivere questa esperienza sensoriale, che non è soltanto una questione visiva ma è anche una questione da vivere fisicamente con tutti i sensi, far sì che le persone possano riuscire a usufruire di questo nostro patrimonio inestimabile in maniera civile, come in tutte le parti del mondo poter usufruire di servizi, poter usufruire senza code chilometriche e senza blocchi, di poter raggiungere attraverso un sistema di mobilità, che poi venga ragionato e progettato in maniera razionale per raggiungere la piana e che si riesca a utilizzare questo patrimonio come un volano sotto il profilo turistico ed economico, non solo per i territori del cratere.

La proposta che ha creato molti fraintendimenti, ma soprattutto c'è qualcuno che ci ha voluto giocare e sguazzare, relativa a Umbria Jazz, e quindi alla possibilità di poter utilizzare la Piana di Castelluccio come *location* per eventi che ovviamente non fossero in alcun modo alternativi a quello che è il Festival estivo, ma riuscire a svolgere dei concerti, degli eventi all'interno di questa *location* era proprio di traino in questa idea. Io credo che questa mozione va a strutturare una discussione e un dibattito proprio su questo tema andando a focalizzare la nostra attenzione su questo punto, e quindi sono assolutamente favorevole a questa mozione, e quindi esprimerò il voto favorevole del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

**PRESIDENTE.** Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI (Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, Presidente. Il mio Capogruppo sta già lavorando insieme al proponente per un testo, la condivisione com'è comunque il tema di Castelluccio. Castelluccio è, effettivamente, questa pianta florida che ha descritto il Consigliere Bianconi. Tra l'altro, ha fatto un esempio molto bello: la pianta florida che non viene mantenuta poi alla fine diventa anch'essa improduttiva. Immaginate una vigna se non fosse mantenuta potata nei momenti opportuni.

Noi come Commissione, Presidente e ovviamente colleghi, abbiamo ampiamente trattato il tema di Castelluccio, l'abbiamo fatto, appunto, recandoci proprio nelle strutture del deltaplano di Castelluccio, ascoltando il dottor Pasqua che è il Presidente di tutte le comunanze di quel territorio, ascoltando chiaramente il sindaco Alemanno, ascoltando i rappresentanti di AFOR di quel territorio, soprattutto ascoltando gli agricoltori. Perché poi alla fine qualcuno pensa che a Castelluccio la fioritura avvenga così, per una cosa spontanea. Non dimentichiamo l'enorme lavoro di queste persone che con fatica e con anche, mi permetto, gravi disagi, visto anche la questione del terremoto, affrontano ormai da quattro anni, ma anche gli stessi allevatori, perché ovviamente gli allevatori contribuiscono altrettanto a quell'offerta ambientale e anche di buoni prodotti alimentari per poter diciamo costituire questo famoso sistema della



Valnerina e di Castelluccio.

Tuttavia, faccio un confronto: se voi immaginate le Dolomiti, patrimonio dell'UNESCO, strade asfaltate, mega parcheggi interrati, funivie, infrastrutture, piste ciclabili in cemento e asfalto, tutto in perfetto ordine; in Valnerina non si riesce neanche a tagliare un albero senza rischiare il penale. Come mai questa cosa? Dov'è la dicotomia, Presidente, cari colleghi, tra un ambiente meraviglioso come le Dolomiti, patrimonio dell'Unesco, dove si riesce a fare tutto, alberghi, garnì, baite, piste ciclabili, parcheggi, si riesce a fare tutto rispettando il paesaggio? In Valnerina abbiamo i problemi per fare i parcheggi. Io mi domando perché non si è in grado dal punto di vista normativo ragionare come ragionano ambienti ancora più vincolati rispetto al nostro Appennino. Ci sono delle regole europee che ce lo impediscono? Oppure c'è qualcuno che immagina che all'infinito queste persone abbiano l'infinita pazienza, di figlio in padre, padre e figlio, andando all'infinito, rischiando ovviamente il loro capitale su queste zone che con difficoltà da anni aspettano la famosa dignità che si deve a quei territori che hanno grandi opportunità di lavoro e di sviluppo?

E' ovvio che anche questa mozione, spero emendata nel senso più largo possibile, trovi la massima condivisione, sia dal proponente che dalla maggioranza. Perché, effettivamente, fare questi confronti, Presidente e colleghi, diventa quasi triste, perché noi non riusciamo a fare le piste ciclabili asfaltate perché qualcuno ci dice di no, poi dobbiamo impiegare centinaia di migliaia di euro per capire di chi è la responsabilità delle manutenzioni o il loro perfetto mantenimento in senso anche arboreo, perché se non le mantieni poi vengono ricoperte. Dov'è questa uniformità della cartellonistica? Il SIC, il Parco, la Regione, il Comune, non se ne viene più fuori. Quindi dare questo segnale importante dicendo che per l'Umbria la Valnerina è questa famosa pianta dagli infiniti frutti, penso che sia quantomeno condivisibile.

Lo sforzo che sta facendo la mia Commissione, insieme a tutti i membri del Gruppo della Lega e il Vicepresidente Bianconi è enorme - ringrazio anche il Consigliere Bertarelli, che adesso non è presente -, noi abbiamo fatto audizioni con piena condivisione di tutte queste tematiche, e ovviamente ce n'è anche traccia di quello che intendiamo fare, scoprire che ci sono acquedotti da 900.000 euro con soldi disponibili, se non sbaglio, l'audizione che abbiamo fatto era il famoso acquedotto che permetteva agli allevatori di avere un'alimentazione idrica costante rispetto all'attingimento dei pozzi della VUS, se non sbaglio mi pare di ricordare questo. La dicotomia è ancora sul tavolo fra Regione, AFOR e Parco, mi pare, dobbiamo essere certi di chi è... Insomma, queste sono cose che le possiamo aspettare un anno ma non più di un anno, non arrivare a due. E tutto questo perché in passato non si è capito l'importanza di ragionare come Valnerina, come sistema, non come singolo Comune.

Spero che l'orientamento che noi stessi andando in giro in questi mesi, Vicepresidente Bianconi e Capogruppo Pastorelli, l'abbiamo ben capito qual era questo interesse. Noi abbiamo fatto audizioni in cui si deve pensare che effettivamente il mondo del cicloturismo, quello che ho potuto vedere in qualche breve giorno di vacanza in





Trentino, abbia, come si dice, la possibilità di essere replicato nella nostra Regione.

Chiaramente che a qualcuno non venga in mente di denunciare un Assessore o un Sindaco perché fa una pista ciclabile in cemento o in asfalto, quando la fanno nelle Dolomiti, nel sito patrimonio dell'UNESCO, perché allora vuol dire che qualcosa non torna, non siamo in linea con quello che serve ai cittadini.

Cambiare testa, cambiare cuore, come anche ha fatto capire il Consigliere Bianconi, per arrivare alla fine a celebrare un'opera della natura, ma che è un'opera anche dell'uomo e del lavoro di queste persone. E quindi non penso che ci sia ulteriore valutazione da fare, se non quello che - lo voglio dire - il *brand* Valnerina è un *brand* che attira.

Io durante la fioritura - ha ragione il Consigliere Bianconi - ero in una struttura della Valnerina e devo dire che sono stato fortunato, perché c'era l'ultima disponibilità, perché è vero, ho sentito gente che da tutta Italia è arrivata fino ad Assisi, e mi permetto di dire che anche a Città di Castello c'è gente che ha unito questo giro in Umbria proprio in occasione della fioritura.

Quindi un lavoro che va sicuramente aiutato, perseverato nelle istituzioni. Ovviamente, anche si prenda coscienza in quelli che sono i quadri esterni alle Istituzioni regionali. Non si può denunciare continuamente il contadino, l'operatore, perché taglia l'albero, bisogna essere vicini ai cittadini. Siamo arrivati al paradosso: ci sono persone in Valnerina che non riescono a portare le mucche nel fiume perché non si può tagliare l'argine, siamo alla follia, però bisogna pagare l'acquedotto. Ma come, lì è pieno di acqua e ai contadini gli facciamo pagare l'acquedotto? Queste sono le follie che devono finire nel più breve tempo possibile.

Spero che il Covid non ci rallenti quest'azione amministrativa, perché altrimenti penso che i cittadini da quelle parti, come ho detto prima sulla questione terremoto, non avranno altri che buoni motivi ulteriori per criticare l'azione politica di tutti noi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Adesso illustra l'emendamento, prima di andare al voto, il Consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI (Presidente del Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, signor Presidente. Come già espresso dal mio collega, il Presidente della II Commissione, Valerio Mancini, c'è una grande attenzione da parte del Consiglio, tutto, dell'Assemblea legislativa, ma direi anche della Presidente e della Giunta intera, per questo territorio, oltre che agli altri territori dell'Umbria.

Abbiamo avuto modo di visionare proprio anche con la Commissione, come diceva il Presidente poco fa, le varie problematiche che sorgono in quell'area, quindi abbiamo in qualche modo ritenuto come Gruppo Lega doveroso andare incontro anche alle richieste della mozione espressa dal Consigliere Bianconi, abbiamo steso in qualche modo un emendamento condiviso anche con il proponente che possa quindi andare incontro a un'approvazione della mozione per dare un ulteriore segnale della



vicinanza di questa Amministrazione regionale al territorio in oggetto.

Vorrei dire che poi nei mesi scorsi abbiamo visto anche sulle televisioni spot pubblicitari importanti, dove questo territorio veniva esaltato anche in maniera eccelsa, emozionale, cosa che negli altri anni non era stato mai fatto, quindi questa Amministrazione e questa Giunta ha ben chiaro in mente qual è l'obiettivo futuro per promuovere i nostri territori. E quindi penso che noi, da parte dell'Assemblea legislativa, per quello che possiamo fare, dobbiamo mandare dei segnali importanti e stare vicino con i fatti, non solo con le parole ma con i fatti, è quello che ci deve contraddistinguere.

Vado all'impegno che è stato così modificato per quanto riguarda la mozione: "Impegna la Giunta regionale a riconoscere la fioritura di Castelluccio di Norcia quale evento di grande interesse ed identitario dell'immagine e dei valori con i quali la Regione Umbria si presenta in Italia e nel mondo; a tal riguardo supportare ogni anno l'evento al fine di agevolare un'adeguata organizzazione, immagine, sicurezza, animazione e sviluppo rispondente alle aspettative delle popolazioni locali e delle decine di migliaia di fruitori nazionali ed internazionali; a prevedere altresì la promozione dei prodotti tipici locali autentici e di tutti gli sport ed attività *outdoor* sostenibili in questo territorio, come ad esempio le pratiche ippiche, sport di volo, cicloturismo e *trekking*, che anch'esse contribuiscono alla ripresa economica post-sisma di tutto il comprensorio". Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto per dichiarazione di voto la Consigliera Porzi, poi procediamo al voto.

**Donatella PORZI (Gruppo Partito Democratico).**

Sarò brevissima. Intanto, per complimentarmi con la proposta del collega Bianconi dalla quale si evince non soltanto l'amore per la sua terra, per la sua città e per la realtà da cui proviene, segno di grande appartenenza identitaria, che credo risponda un po' al sentimento che quest'Aula condivide.

Mi permetto solo di dire - anch'io sono d'accordo con il Consigliere Pastorelli quando dice che la campagna pubblicitaria di quest'anno per promuovere l'Umbria è stata veramente bella ed azzeccata, voglio complimentarmi con chi ha scelto quelle immagini e quelle modalità per rappresentare anche un'Umbria minore che è la nostra Umbria, e che io sottoscrivo in pieno - che lo spirito di questo emendamento però mi pare un po' una *diminutio* rispetto a quello che era l'impegno che chiedeva il Consigliere Bianconi. Per carità, rimane sicuramente la volontà di promuovere questo territorio attraverso le forme che sono state in qualche maniera ricordate, ma con queste sottolineature si affievolisce quella che poteva essere la richiesta iniziale del Consigliere Bianconi, che io credo fosse un pochino più coraggiosa.

Comunque, al di là di tutto, gli intenti sono positivi, sono buoni, li teniamo in considerazione e siamo contenti che ci sia questa unità di vedute e di condivisione di obiettivi nel promuovere nella complessità il nostro territorio, soprattutto queste perle



che tutti avete ricordato, in quest'anno in particolare ma nel tempo sono state oggetto di grandi flussi turistici, di grande attenzione da parte, ce li ricordiamo, io ho avuto telefonate quest'anno dagli ex colleghi Consiglieri che volevano venire a vedere la fioritura, perché coglierla è un'occasione rara per noi umbri, figuriamoci quanto può essere difficile per chi viene da fuori Regione.

Quindi mi permetto di dire che colgo questo segno di condivisione, ma leggo in questo emendamento in realtà un leggero disimpegno che avrei voluto non vedere per dare più forza e più incisività al progetto e alla proposta del collega Bianconi.

Però le premesse ci sono, confidiamo nella bontà e sicuramente nel senso di responsabilità della Giunta, e quindi nel fatto che magari nelle prossime leggi di bilancio troveremo le risorse necessarie per poter in qualche maniera ben finanziare tutto quello di cui questo parco straordinario, di cui ha parlato anche il collega Mancini, ha bisogno per la sua valorizzazione e per la sua promozione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto consigliere Pastorelli.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, molto brevemente, anche perché mi sono sentito chiamare in causa dalla collega.

Consigliere Porzi, guardi, lei ha esternato che questo emendamento rispetto all'impegno del Consiglio... Sì, rispetto il suo pensiero, ci mancherebbe altro, evviva la libertà di pensiero. Però, assolutamente, non vuole essere una *diminutio*, ma da parte nostra vuole essere una presa di coscienza e anche una certa serietà nel prendersi gli impegni.

Vede, Consigliere, lei ha esperienza, quindi su questi banchi potrebbe insegnare molto a me, io devo imparare molto, ma una cosa l'ho capita dopo poco tempo: purtroppo negli anni ci sono stati veramente molti atti di indirizzo che poi non sono stati rispettati dalla Giunta e quindi sono stati disattesi, ma non è poi che alla fine queste cose rimangono all'interno di questo consesso ma a rimetterci poi ci sono i cittadini.

Quindi penso che l'approccio di questa maggioranza è un approccio pragmatico, che con tutti i limiti voglia andare con serietà sul punto. Quindi abbiamo lasciato questo impegno, ogni anno vedremo. Ringrazio l'Assessore Agabiti anche per la disponibilità, poi ci dovrà anche sopportare e supportare al momento quando gli andremo a ricordare "quest'anno dobbiamo fare questo, piuttosto che quest'altro, apri un pochino il portafoglio di più", questo è il gioco. Però andare a individuare cifre che poi magari in quel momento storico possono non essere sostenibili oppure in qualche modo limitare l'azione della Giunta ci sembrava un atto non corretto, ecco, diciamo così.

Il nostro approccio vuole essere differente rispetto a quello che c'è stato in passato, con tutti i limiti del caso. Grazie mille.



**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Qui la volevo, Consigliere Pastorelli, ero sicura di stimolare una sua reazione e un suo impegno.

**PRESIDENTE.** Grazie. Ora poniamo in votazione la mozione come emendata.  
È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Andiamo avanti, oggetto n. 12.

**OGGETTO N. 12 – AZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO DI  
CARDIOLOGIA RIABILITATIVA IN UMBRIA – [Atto numero: 386](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La mozione che è in discussione oggi e che presentiamo a questa Assemblea legislativa è sul rafforzamento della Cardiologia riabilitativa, nasce proprio da un'attitudine e da un'azione, che è stata richiamata più volte oggi in questo consesso, che è l'ascolto di tantissimi cittadini, di operatori, di associazioni, di medici, che hanno comunque sollecitato quello che è un intervento riguardo una branca che è sempre di più di necessità per eliminare quelle che possono essere delle possibili conseguenze avverse rispetto a dei fenomeni medici che possono essere in qualche modo contenuti e anticipati.

D'altra parte, questa mozione nasce da una consapevolezza che questa Assemblea legislativa comunque dimostra di avere insieme al Governo regionale, la consapevolezza che il futuro va intercettato, guidato e non subito. Se è pur vero che il nostro sistema sanitario regionale attualmente sta affrontando anche in maniera efficace, contenendo costi e contagi, l'emergenza Coronavirus, d'altra parte nella contingenza è necessario pianificare e programmare; questo sta facendo l'Assessore Coletto che sta terminando il cosiddetto "Libro bianco" della Sanità per definire i tratti del nuovo Piano sanitario regionale, nonostante le numerose incognite anche di quelle che saranno le provvidenze del bilancio della Sanità regionale.

Per questo riteniamo che sia necessario un atto di indirizzo su un tema molto sentito e su cui occorre porre attenzione e cura. Ed è proprio dal prendersi cura che vogliamo partire, dalla prospettiva del malato, per mettere al centro la persona e i suoi bisogni.

Il confronto con gli specialisti della Cardiologia e gli operatori del settore, a cui va il nostro ringraziamento per aver saputo arginare anche le mancanze in questi anni, ma



anche soprattutto grazie all'interlocuzione con le associazioni del territorio, abbiamo avuto la dimensione della problematica fotografando la realtà e le sue difficoltà proprio per i malati.

Ricordiamo, vogliamo sottolineare quale sia la grande opera di sostegno sul territorio che viene svolta dalle associazioni a partire da un'azione di prevenzione primaria nei confronti dei propri associati e della cittadinanza con iniziative che, oltre a consentire controlli del proprio stato di salute attraverso la diffusione di materiali informativi, sostengono la Cardiologia riabilitativa e attivano iniziative finalizzate alla modifica dello stile di vita e di prevenzione cardiologica, quindi una risorsa, una ricchezza fondamentale sul territorio. Svolgono anche un'azione attiva durante l'attività della Cardiologia riabilitativa con informazioni, facilitazioni di accesso al servizio, accoglienza, illustrazioni, *dépliant* divulgativi ed incontri informali con i pazienti per recepire eventuali criticità ed effettuano donazioni di materiale alle strutture sanitarie, defibrillatori a scuole e società sportive, contribuendo a costituire zone o addirittura città cardio protette.

Dal punto di vista scientifico - e qui ringraziamo ancora chi ci ha fornito sempre più i dati che oggi possiamo riportare - i dati delle malattie cardiovascolari ci dicono che esse rappresentano la prima causa di morte in Europa, causando oltre quattro milioni di morti ogni anno, circa il 46 per cento di tutte le morti. Sebbene il tasso di sopravvivenza dei pazienti con cardiopatia ischemica stia aumentando, la malattia coronarica resta comunque responsabile di circa 1,8 milioni di morti ogni anno in Europa.

In Italia l'incidenza annuale di ricoveri per infarto del miocardio è stimata in circa 100.000 casi. Considerando l'aumento della popolazione anziana, si stima che in Italia siano comunque presenti circa 5 milioni di pazienti coronaropatici. I pazienti reduci da una sindrome coronarica acuta o infarto del miocardio rimangono a rischio di eventi. Il rischio di nuovi eventi cardiovascolari appare alto entro il primo anno dopo un infarto del miocardio e si mantiene tale anche a distanza di anni. Quindi nonostante i progressi compiuti nel campo della terapia medica interventistica, la cardiopatia ischemica cronica continua a rappresentare un problema concreto e rilevante.

La prognosi dei pazienti con cardiopatia ischemica cronica varia comunque considerevolmente in base alle caratteristiche anatomiche coronariche, cliniche e funzionali, e agli interventi terapeutici ricevuti, interventi che non possono e non devono essere solo farmacologici. Ed è proprio la Cardiologia riabilitativa che è destinato a prendere in carico dal punto di vista cardiologico, nutrizionale e psicologico, proprio con delle *équipe* multidimensionali, il paziente che ha subito un evento cardiaco e lo segue in un iter diagnostico terapeutico riabilitativo a breve e a lungo tempo, accompagnandolo al miglior recupero possibile della funzionalità cardiovascolare e alla ripresa delle attività quotidiane, favorendone il ritorno ad un ruolo attivo nella comunità.

Il percorso di presa in carico prevede un approccio sia ambulatoriale



multidisciplinare sia riabilitativo, con la presenza di fisioterapisti dedicati in palestra in ambito cardiologico con attività di Cardiologia diagnostica. Pertanto la Cardiologia riabilitativa si pone come modello organizzativo ideale per una gestione integrata dei pazienti nel loro passaggio dalla fase dell'acuzie a quella post-acuta e della cronicità gestita dai medici di Medicina Generale e dallo specialista ambulatoriale.

Ogni anno in Umbria si registrano circa 10.000 ricoveri con problemi gravi. I ricoveri con sindromi coronariche acute sono circa 3.000, di questi 3.000 pazienti circa il 50 per cento hanno un elevato rischio residuo che necessita di uno strutturato percorso assistenziale post-dimissione che coinvolga i medici di Medicina Generale, Cardiologia ambulatoriale del territorio e altri specialisti come abbiamo già detto in *équipe* multidisciplinari, tra cui diabetologia e nefrologi. Di questi 1.500 circa il 25-30 per cento, 400-500 pazienti, nella fase subacuta post-dimissione ha bisogno di riabilitazione cardiologica. Si stima che di questi 500 pazienti circa 200-230 necessitano di riabilitazione degenziale, il resto di riabilitazione ambulatoriale.

Ogni anno si hanno circa 800.000 ricoveri per scompenso cardiaco acuto o cronico riacutizzato. La stima delle necessità riabilitative è di circa 400 pazienti, di cui circa 200 necessiterebbero di riabilitazione degenziale.

In tutto, quindi, per quanto riguarda tutte le patologie coronariche, più o meno acute, la stima attendibile della necessità di riabilitazione degenziale è di 600-800 pazienti all'anno, e la stima - e questo è importante sottolinearlo - di riduzione delle necessità di re-ricovero dei pazienti sopra definiti qualora vengano assicurati delle modalità assistenziali di cardiologia riabilitativa adeguate è di circa il 25 per cento, enorme, dunque, il beneficio in termini di riduzione di morbilità e mortalità.

Inoltre, vi è la necessità di far funzionare i PDTA (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali) già previsti dal Decreto ministeriale n. 70 del 2015 per le patologie cardiologiche e di fatto mai totalmente applicati.

Per concludere, negli ultimi anni si sono verificati significative modificazioni dell'epidemiologia dell'infarto del miocardio che hanno interessato sia la fase acuta che quella post-acuta. A fronte di una progressiva riduzione della mortalità ospedaliera, l'andamento di quella post-ospedaliera risultata sorprendentemente stabile o addirittura in incremento in diversi studi europei e americani. L'assenza di un miglioramento nel tempo della prognosi post-ospedaliera verificata ad un mese e ad un anno dalle dimissioni è attribuibile almeno in parte all'inadeguatezza ed alla scarsa applicazione di appropriati percorsi assistenziali cardiologici di post-dimissione.

La fase post-acuta di una sindrome coronarica acuta viene identificata con il periodo che va dalla dimissione fino al primo anno. In considerazione della rilevante differenziazione prognostica a partire dai parametri clinici a disposizione, i pazienti dimessi con un infarto dovrebbe essere indirizzati a percorsi assistenziali adeguati a livello di rischio, quindi dobbiamo partire sempre e comunque dall'attenzione al malato, al suo recupero e ai percorsi e ai processi che è necessario sostenere e rendere adeguati per permettere, qualora possibile, una totale reintegrazione in quella che è la



vita attiva del soggetto nella propria comunità.

Prima dell'emergenza Coronavirus a regime in Regione Umbria, da una rilevazione fatta anche grazie - ripeto - agli operatori medici e che ci hanno coinvolti in questo percorso, erano funzionanti a regime ridotto e con capacità funzionali di circa il 40 per cento di quelle reali una riabilitazione cardiologica presso l'ospedale di Amelia con 9 posti letto di degenza, tale struttura era quasi interamente dedicata alla Cardiocirurgia di Terni, una riabilitazione cardiologica presso l'ospedale di Spoleto con 2 posti letto, una riabilitazione cardiologica ambulatoriale presso la struttura ex Grocco di Perugia e qualche posto residuo presso l'ospedale di Branca e Pantalla. Inoltre, è necessario rendere sicuramente più attuali e implementare le tecnologie e la loro logistica. Auspichiamo, inoltre, che ci sia una forte implementazione anche per tutti gli aspetti della telemedicina, oltre che chiaramente l'implementazione delle strutture in quelle aree che attualmente non sono coperte.

Per tutto ciò, l'impegno che si chiede alla Giunta regionale è a definire procedure idonee affinché i pazienti cardiopatici che hanno subito un intervento, di qualsiasi natura esso sia, vengano presi in carico dalla cardiologia riabilitativa prevedendo già nella lettera di dimissioni dall'ospedale la struttura presso la quale iniziare l'attività di riabilitazione e la data del primo appuntamento; a prevedere la creazione della degenza riabilitativa che consentirebbe di decongestionare le cardiologie e le cardiocirurgie, considerato che dopo l'intervento le dimissioni alcuni pazienti hanno l'esigenza di essere seguiti h24; infine, a svolgere un'indagine conoscitiva e una mappatura sui defibrillatori esistenti sul territorio regionale, al fine di individuare le eventuali criticità e porre in essere le misure per superare le stesse.

Anche in quest'ultimo punto noi rinveniamo un'azione importantissima da porre in essere, perché tutta la parte preventiva e il coinvolgimento di tutti noi, perché la presenza dei defibrillatori sul territorio, nonché la diffusione delle manovre RCP, quindi rianimazione cardiopolmonare, o di utilizzo dei defibrillatori, che poi adesso sono veramente "semplici" nel loro uso, perché comunque consentono una facilità da parte di tutti ad utilizzarli, veramente consentono in maniera efficace di salvare vite, quindi sapere quale tipo di, avere una mappatura dei defibrillatori esistenti e capire quale possa essere un potenziamento degli stessi e che cosa possa fare la Regione per fare un Piano in questo senso riteniamo che sia un atto di prevenzione assolutamente fondamentale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Interventi? No. Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo soltanto se parlavano tutti e due i proponenti, non era per altro.

Trovo che il tema sia un tema molto importante, ho letto con attenzione il testo che ci propongono i due Consiglieri. Io chiederei di introdurre delle modifiche a questo testo con l'idea di tentare di dividerlo.

Parto dall'ultima considerazione che veniva fatta. Trovo che sia importante una



mappatura dei defibrillatori e della qualità degli stessi, però non si deve dare il messaggio che chiunque li può utilizzare, nel senso che per utilizzarli serve un corso di formazione che è importante, e possono diventare anche un rischio, perché magari uno preso nell'emergenza tenta l'utilizzo, basta stare vicino alla persona quando viene defilata che poi invece che un problema ne abbiamo due, perché è una scarica che può essere letale anche per chi utilizza il defibrillatore se non lo fa bene.

Quindi la prima integrazione che chiederei - poi se vogliamo sospendiamo un minuto e la scriviamo - è rispetto all'ultimo punto. Bene svolgere questa mappatura. D'altro canto serve o un Albo in cui si inserisce chi sa utilizzarli e chi no e un incentivo a effettuare questi corsi. Questi corsi sono ad oggi inseriti in tante realtà, penso il mondo della scuola, dell'università, per dei corsi di BLS, quindi rianimazione semplice e defibrillazione. Penso che sia importante incentivarli, perché si può salvare una vita quando uno meno se lo aspetta. Da noi sono anche all'interno dei parchi e delle aree verdi. Certo, bisogna riuscire a salvare una vita senza mettere a rischio la propria magari cercando di utilizzare uno strumento che comunque rilascia una scarica elettrica folgorante. Questa è la prima questione su cui chiederei una modifica; mi sembra migliorativa e non va a sconvolgere il testo.

La seconda. Qui, giustamente, la Consigliera ha introdotto alcuni concetti che però non ritrovo nel dispositivo; chiederei un inserimento. La Cardiologia riabilitativa è una branca fondamentale, è cambiato anche il mondo rispetto al passato: quello che una volta erano episodi in larga parte letali ad oggi sono episodi da cui si riesce a uscire come persone, come pazienti, con degli strascichi che venivano prima evidenziati.

Ora di fronte a questo cambio, secondo me, bisogna fare un passo in più. Al di là di una terapia efficace e di una riabilitazione dopo, il vero obiettivo dovrebbe essere evitare l'evento critico, e per evitare l'evento critico serve la prevenzione. La prevenzione non è una persona che si sente male e la defibrilliamo, quello è già l'evento da cui si cerca di uscire. La prevenzione è paradossalmente la cosa che potrebbe essere più semplice e meno costosa per il sistema sanitario regionale, non è dare dei farmaci ma è correggere lo stile di vita, dallo stile di vita si cambia completamente e - attenzione - è l'unico modo di prevenire, alimentazione, movimento e abitudini malsane che sono alcol, fumo, tutto quello che, però è la cosa più difficile. In questo io chiederei di inserire il tema della prevenzione, in particolare di una prevenzione che è quella delle categorie a rischio, perché questo tipo di eventi sono fortemente correlati ad alcune patologie di base (penso al diabete) e alcuni stili di vita e quindi tipologie di persone (penso al sovrappeso o obeso).

Io chiederei di inserire che venga fatta una prevenzione su categorie a rischio specifiche, che noi conosciamo, in particolare grazie ai medici di Medicina Generale, alla Sanità territoriale e alla Sanità ospedaliera. Quindi io metterei insieme questo ragionamento, perché l'obiettivo del sistema sanitario regionale, a prescindere da chi lo governa, deve essere quello di evitare la patologia, non solo - comunque è una cosa fondamentale - la terapia e il recupero post.





Ultima cosa e ho finito. Lei prima accennava ai PDTA (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali), fondamentali, ad oggi alcuni esistono, basati su linee guida, non vengono applicati, non c'è un PDTA regionale omogeneo, il che crea comunque una disparità territoriale che, secondo me, non è opportuna, e non c'è quella attenzione necessaria a un tema che, per carità, non fa notizia però è l'epidemiologia, noi abbiamo un osservatorio epidemiologico che non mettiamo a frutto. Il tema è anche capire come mai alcune patologie, in questo caso quelle cardiovascolari, si concentrano in alcune aree della nostra Regione, le aree rurali rispetto alle aree cittadine, le aree interne rispetto al lago, ci sarebbe una riflessione da fare sul perché ci sono questi eventi concentrati in alcune realtà, secondo me è molto collegato allo stile di vita, com'è logico, credo che sia una cosa da inserire, condividendo poi il resto dei dispositivi della mozione che viene proposta.

Se c'è la volontà di accoglierla in due minuti le scriviamo anche insieme, noi siamo qui per cercare di migliorare quello che ci sembra una buona base.

**PRESIDENTE.** Do la parola al Vicepresidente perché, come lei sa, ci vuole l'accordo del proponente, quindi sentiamo se sono d'accordo i proponenti della mozione all'emendamento eventuale.

**Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).**

Grazie, Consigliere, lei ha introdotto tanti temi in realtà. Noi abbiamo presentato questa mozione con un intento, perché quello che ci interessava era proprio... ci interessa tutto, ci interessa la parte preventiva, ci interessa la parte restitutiva, la prevenzione di primo livello, di secondo livello, ci interessa tutto, però il *focus* era proprio su quella che era la struttura della cardiologia riabilitativa e di tutti quelli che sono i percorsi che è necessario implementare e comunque rendere adeguati per dare un'effettiva risposta a quelli che sono i malati.

Dato che però siamo partiti in premessa, sono partita nella mia illustrazione dicendo che è proprio dal prendersi cura, è dal malato che vogliamo partire, sicuramente siamo disposti a vedere questi aspetti. Però voglio fare due incisi riguardo i due temi che comunque ha sollevato. Riguardo la prevenzione anche quando ho illustrato la mozione ho comunque richiamato anche l'attività fatta sul territorio anche dalle associazioni stesse che fanno tanta sensibilizzazione riguardo gli stili di vita, associazioni che sono sia associazioni che fanno attività sanitarie che conosciamo, come associazioni di famiglie di malati o quant'altro, quindi comunque tutti svolgono, insieme alla Sanità, quindi dal sistema sanitario regionale, un'attività di prevenzione in questo senso.

Per quanto riguarda i defibrillatori lei sa bene, Consigliere, che quelli attualmente in uso che sono semiautomatici comunque rispetto a quelli del passato sono sicuramente meno rischiosi a livello di utilizzo, però necessitano - su questo siamo completamente d'accordo - di un apposito corso, che sappiamo bene la Regione ha un Albo di quelli che sono gli Enti che sono hanno certificazione per poter erogare questi tipi di corsi,



dal BLS al BLSD, il BLSD è quello che è bisogna fare per utilizzare il defibrillatore semiautomatico.

Il tema che lei ha affrontato, un altro tema, è la manutenzione dei defibrillatori, perché seppure anche in questo momento il defibrillatore non ha più rispetto al passato anche il costo di una volta, perché una volta il defibrillatore comunque aveva anche un tipo di sostenibilità diversa, la manutenzione comunque comporta anche lì un'attenzione ed un costo in questo senso. Quindi assolutamente bisogna chiaramente che qualora si abbia la mappatura dei defibrillatori si abbia la mappatura di chi li può usare e la mappatura del loro stato di utilizzo. Per i PDTA credo che su questo vada fatto anche un discorso diverso, perché come diceva lei c'è comunque una difficoltà che non riguarda solo questo settore ma anche altri ambiti.

Quindi comunque magari sospendiamo due minuti per vedere quello che è da inserire o non inserire, senza stravolgere il senso della mozione che comunque è quello di dare risposta effettiva alla parte restitutiva riabilitativa dei soggetti interessati da questi eventi. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 16.43 e riprende alle ore 16.52.*

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -

Consigliere Segretario Paola Fioroni

**PRESIDENTE.** Siccome è stata accolta la mozione così emendata, quindi che...

**Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).**

Presidente, veramente si tratta di... Non so, Consigliere, se lo leggo così come emendato o vuole lei illustrare queste due?

**PRESIDENTE.** Può leggere come emendato, facciamo prima, no?

*(Intervento fuori microfono)*

Rileggiamo l'emendamento.

**Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).**

“Impegna a prevedere la creazione della degenza riabilitativa che consentirebbe di decongestionare le cardiologie e le cardiocirurgie, come già indicato nel Piano sanitario regionale del 2009, considerato che dopo l'intervento e le dimissioni alcuni pazienti hanno l'esigenza di essere seguiti h24; a definire procedure idonee ed aggiornare i PDTA affinché i pazienti cardiopatici, in particolar modo chi ha subito un intervento, vengano presi in carico da Cardiologia riabilitativa con indicazione di strutture e tempi certi; a svolgere un'indagine conoscitiva e una mappatura sui defibrillatori esistenti sul territorio regionale, al fine di individuare le eventuali



criticità e per porre in essere le misure necessarie per superare le stesse e sviluppare un Piano regionale per la cardioprotezione”.

**PRESIDENTE.** Poniamo in votazione la mozione come emendata.

Dichiarazione di voto chi ce l'ha, Bori? Mancini. Aspetta, me li devo segnare. Scusate.

**Stefano PASTORELLI (Presidente del Gruppo Lega Umbria).**

No, Presidente, scusi, solo se può, chiedo alla Vicepresidente, mi scusi...

**PRESIDENTE.** Sì, va bene.

**Stefano PASTORELLI (Presidente del Gruppo Lega Umbria).**

Chiedo scusa ai colleghi. Può ripetere solo le aggiunte? Cioè solo quello che è stato aggiunto, per capire.

**Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).**

Aggiunto nel punto 2 “ed aggiornare i PDTA”; aggiunto nel punto 3 “sviluppare un Piano regionale per la cardioprotezione”. Di fatto si va a specificare ciò che già era in qualche modo evidenziato e da me è stato evidenziato nella necessità del... da fare nell'illustrazione che ho fatto della mozione.

**PRESIDENTE.** Io ho segnati: Bori, Mancini e De Luca. Bori, dichiarazione di voto, due minuti.

**Tommaso BORI (Presidente del Gruppo Partito Democratico).**

Grazie, Presidente. Voteremo favorevole alla mozione, credo che questo sia un modo di procedere insieme e di affrontare i temi; quando sono temi oggettivi e condivisi si può lavorare insieme con delle modifiche puntuali su delle cose che non convincono e che vanno specificate per avere modo di condividere un obiettivo.

Le due questioni da affiancare in altre sedi al tema della prevenzione, che per me rimane un tema centrale, quindi da affiancare al tema della prevenzione, ci sarà modo e ci sarà tempo per farlo, però due questioni specifiche sono il percorso diagnostico terapeutico assistenziale che è importante che venga aggiornato e che sia basato sulle linee guida, quindi penso che su questo non ci sia motivo di dividersi, e l'altro tema è: benissimo la mappatura dei defibrillatori con anche la tipologia di defibrillatori così da poterli, nel caso, sostituire o mantenere, è necessario che accanto a questo ci sia un Piano regionale per la cardioprotezione che preveda l'Albo che esiste delle realtà che sono autorizzate a fare i corsi, i corsi, chi questi corsi li ha sostenuti e quindi è abilitato ad utilizzare, e serve un Piano per la cardioprotezione che promuova queste azioni in maniera tale che ci sia lo strumento ma ci sia anche chi lo sa utilizzare. Mi sembra un modo per condividere e fare un lavoro insieme, che ci consente di dare un



segnale anche all'esterno con un voto condiviso su un atto che riteniamo utile, semplicemente questo. Noi intendiamo lavorare così in questi quattro anni.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, rinuncio all'intervento.

**PRESIDENTE.** De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io non ritengo... diciamo, ho voluto promuovere quella modifica solo ed esclusivamente, e spiego qual è il senso. Non è che non sia condivisibile il procedere alla mappatura, così come hanno fatto regioni come la Lombardia e il Piemonte, tramite il 118, attraverso una mappatura dell'attuale presenza di defibrillatori, ma lo sviluppo di un Piano integrato per la cardioprotezione è un elemento fondamentale, perché stiamo parlando di una situazione complessa che verte in primo luogo su quella che è la formazione delle persone che possono usufruire di questo strumento utilizzandolo. Questo può essere utilizzato in maniera strategica anche incentivando non solo il personale, ad esempio, della Regione ma anche il personale dei Comuni presente già in strutture diffuse sul territorio per poter avere un presidio fisico di persone già in grado di utilizzare questi strumenti, soprattutto in aree che sono lontane dai presidi ospedalieri. Di fronte a quelli che sono i tempi di intervento del 118, la priorità di intervento va data a quei territori che sono distanti dai grandi ospedali.

Nella scorsa legislatura con l'atto n. 497 i Consiglieri, i miei predecessori, Liberati e Carbonari, avevano presentato una proposta di legge: "Norme per la prevenzione della morte cardiaca improvvisa attraverso la diffusione dei defibrillatori". Io invito e vorrei condividere insieme a voi, al Vicepresidente Fioroni, al Consigliere Mancini, se vogliamo lavorare su un testo di legge e in questa direzione sono pienamente disponibile, voto questa mozione convintamente, aprendo anche ovviamente a questa disponibilità.

**PRESIDENTE.** A questo punto pongo in votazione la mozione come emendata. È aperta la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La mozione è approvata.

Chiudo l'Assemblea legislativa. Ricordo a tutti che il prossimo Consiglio è il 22 settembre, quello dopo anche, il 29. La Capigruppo è convocata per martedì 15 alle ore 14.30. Buona serata.



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.alumbria.it](http://www.alumbria.it)  
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

*La seduta termina alle ore 16.59.*